VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.—
Storia Battaglione " MORBEGNO "	» 2.—
Storia Battaglione « TIRANO »	» 2.—
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3.—
» del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4.—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1.—
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2.—
Le scarpe al sole di Paolo Monelli.	» 8.—
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20.—
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5.—
Aquilotti di G. Sticca	» 15.—
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	» 10.—
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10.—
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2.—
Serie completa legata de " L'ALPINO " 1920	» 50.—
Serie completa sciolta de " L'ALPINO " 1921	» 25.—
Serie completa sciolta de " L'ALPINO " 1922	» 25.—
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4. .
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4.—

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	3.—
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10.—
Distintivi sociali	» 4.—
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2.—
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5.—

Non si eseguiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

ESCURSIONISTI! *Volete rievocare le vostre gite?*
Usate:
CARTE e LASTRE Gevaert

Calzaturificio Ambrosiano
Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5 % ai Soci dell'A. N. A
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Corso Magenta, 12
FABBRICA OREFICERIA .. E GIOIELLERIA ..
SCONTO AI SOCI DELL' A. N. A.

Capietti Egidio
Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
SCONTO AI SOCI DELL' A. N. A.

LANZO D'INTELVI
m. 790 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori a 3 ore da Milano)
HOTEL LANZO
30 letti — salone per banchetti — buona cucina e vini sceltissimi — Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell' A. N. A.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino" ossia Genuino?
Rivolgetevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consocio.
(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FIGLI DI
LUIGI CAPÈ
MILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell' A. N. A. e Cooperativa Combattenti

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE?? ...
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

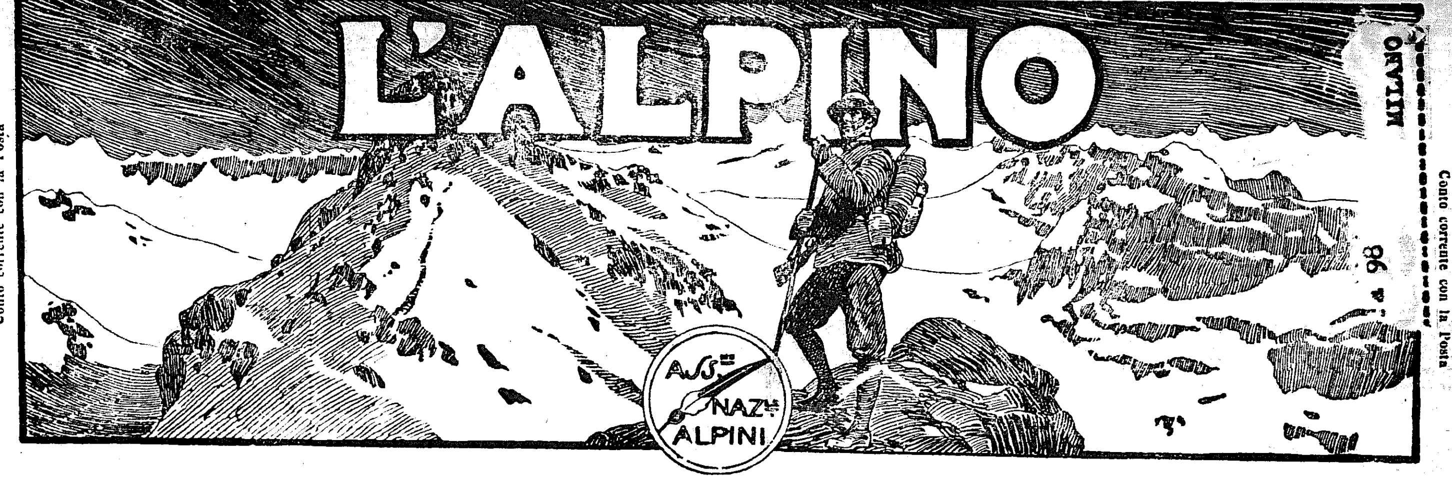
Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)

MILANO - Via S. Vicenzino, 14

SERICA TESSILE COMENSE
FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO
Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente ... ... dal PRODUTTORE al CONSUMATORE ... ...
Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora ... ...
Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI — Ricco campionario GRATIS a richiesta — Prezzi di Fabbrica — Sconto 5 % ai Soci dell'A.N.A. — Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni

Anno VI - N. 7 Milano, 5 Aprile 1924

L'ALPINO



Conto corrente con la Posta
MILANO 98
Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.
Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25 / Ordinario » 10

Sulle più alte vette della gloria..

Dopo l'Assemblea dei Presidenti delle Sezioni dell'A.N.A. il Consiglio ha deliberato di tenere il Convegno sociale dell'anno 1924 nella zona dell'Adamello. Plaudiamo "toto corde" alla deliberazione.

I fedeli militi del 10° risaliranno - in pio e fiero pellegrinaggio - il bianco calvario dei Battaglioni del 4° e del 5° che lo rigarono, nella primavera del 1916, del miglior sangue alpino, in una serie di operazioni che resteranno nella storia militare del nostro Paese, come rimasero, nella storia universale, il passaggio delle Alpi di Annibale e quello di Napoleone.

Migliore campo di esaltazione della fede alpina non si poteva trovare; altare più sacro ai nostri riti commemorativi non si poteva apprestare!

"Monte Adamello! Monticelli! Passo del Tonale!"

E poi: "Lobbia Alta! Lobbia Bassa! Passi di Fargorida e di Topète! Corno di Cavento! Crozzon del Diavolo! Crozzon di Lares! Monte Fumo! Monte Mandrone! Prèsena! Marocaro!"

E ancora: "Rifugio Garibaldi! Rifugio Bolognini! Ghiacciai del Mandrone e Monte Fumo! Cima Lares! Monte Carè!"

Folla di nomi riecheggianti nella mente e nel cuore dei superstiti tra gli urli della tormenta e i sibili laceranti della mitraglia!

Folla di bianchi picchi e scintillanti ghiacciai risorgenti davanti allo sguardo, freddi come la morte che vi si celava in agguato, affascinanti come il miraggio di una landa polare!

Folla di fantasmi di grandi eroi scomparsi durante la mischia, nel furore della battaglia, come santi guerrieri assunti nei cieli della Patria!

Oh, quanti ricordi! Quante visioni! Quanto generoso sangue versato!

Chi ridirà ai fedeli superstiti l'epopea dei Titani bianco vestiti dell'Aprile-Maggio 1916?...... Gli sterminati campi di neve.

Chi rievocherà ai memori compagni il fulgido eroismo dei Fratelli Calvi, perpetuanti nella loro giovinezza impetuosa il valore indómito della nostra razza: non bellicosa, ma non imbelle?... I ghiacciai crepacciati e scintillanti che li videro trascorrere rapidi sui lunghi pattini come folgori di guerra.

Chi ricanterà al mondo, che troppo presto dimentica, una delle più belle vittorie d'Italia e il nome del suo superbo artefice, Carlo Giordana?... I picchi austeri delle più alte vette italiche, nei silenzi sovrani della montagna.

E chi di noi vorrà mancare alla radunata celebrativa delle nostre più alte memorie alpine?

Nessuno!

Magnifica adunata di forze e di forti dev'essere quest'anno sull'Adamello!

Sull'Adamello, dove la nostra gloria di soldati italiani e di alpini attinse le sue più alte vette!

Sull'Adamello, i cui picchi di roccia ferrigna furono le più alte vette della gloria!

P. V.

Violetta di Parma + Gelsomino

Quando io partii per la guerra, la mia amorosa mi accarezzò piangendo la testolina tutta rapata per l'occasione e mi disse:

— Dove hai messo il tuo bel ciuffo? — e mi regalò un fazzolettino verde nel quale aveva versato tutta una bottiglia del suo profumo favorito, violetta di Parma più gelsomi-

no. Poi mi giurò, naturalmente, che mi sarebbe rimasta fedele.

Io obbiettai gentilmente: — Ti credo, anima mia. Ma ricordati che mi hai già tradito una volta, con quel tenente rosso di Torino, solo perchè sono andato ad accompagnare dei complementi al Monte Nero e sono stato via sei giorni. Come resisterai sei mesi se non hai resistito sei giorni?

— Allora tu non eri ancora un 'e-'roe' — mi disse essa, piangendo con più larga onda. — Adesso che vai a morire per la Patria. (io feci gli scongiuri d'occasione), ti resterò fedele fino alla morte.

— La mia o la tua? — chiesi io, rifacendo gli scongiuri.

Non dire sciocchezze — rabbrivì essa, impadronendosi delle mie stellette per tenere lontana anch'essa la mala sorte. — Intanto odora questo fazzoletto che è pregno del mio profumo. Ogni volta che ci metterai il naso dentro ci troverai il mio amore per te.

Così feci. Ogni sera dopo quelle prime vigilie d'armi, ogni pomeriggio di malinconia, quando la posta non arrivava o il capitano mi faceva una pipa, o quando veniva su per la Valsugana odor d'uva passa e di lontananze, io cacciavo il naso nel fazzolettino verde e tiravo su, in un colpo, ricordi e profumo. E allora rivedevo un viale di abeti tutto odoroso di violette e di gelsomino, una bocca più appiccicosa d'un cerotto, due occhioni perduti che nuotavano nel lume di luna. Dio che roba, ragazzi!

Intanto i mesi passavano. Imparai a fare le pattuglie, portai la ghirba fuori da qualche scaramuccia di quelle che bucano il cappello o troncano le penne, saccheggiai casolari e magazzini della sussistenza. Imparai anche a dimenticare le donne e ad amare il vino, ad avere più paura del maggiore che di Dio e di Dio più che dei much; appresi sopratutto che c'erano al mondo dei bravi ragazzoni della mia età che si chiamavano Monegat, Zanella, Durigan, Tocchetto, Tòrmena, Loàt, i miei compagni di pattuglia, che sapevano meno latino di me ma non avevan l'uguale a romper teste di tedeschi e pancie di fiaschi in onore della nostra giovinezza impetuosa. Quando mi pigliava la malinconia andavo da Benetti e faccvamo a chi imbroccava meglio la trincea nemica con un lanciabombe; o facevo quattro chiacchiere con un caporale del '78 che aveva il figlio che gli andava soldato al Pavione e aveva solo paura che passasse caporalmaggiore prima di lui, che « alora s'el me vede el me sgnaca in preson senza star gnanca a pensarghe sora per via de quele sberle che go dà sul muso quando l'era putèl ».

Ma c'erano ancora sere che, senza sapere più bene il perchè, tiravo fuori il fazzolettino che oramai aveva perduto il profumo e ci nascondevo dentro il naso a caccia di ricordi sentimentali.

❦

Il fazzoletto era diventato color foglia secca, macchiato del sangue di Zanella, quella volta del noto cucuzzolo, e se sapeva odore sapeva di cicche e di antitifina. Eran venute le giornate di maggio, su per le montagne abbandonate della Valsugana; con quelle battaglie disperate per fermare ungheresi e bosniaci che traboccavan giù verso le case nostre con la sicurezza della vittoria. A Monte Cima li fermammo. Mezz'ora dopo il combattimento, sotto ad una tenda, attorno a una gavetta di caffè, eravamo in cinque o sei ufficiali a commentar, felici, la vittoria ed ad inebriarci di quella leggerezza

spensierata e beata che viene dopo una battaglia finita bene. Un vecchio tenente dell'ottantasette, partito dal Deposito per la fronte con i primi (quando io arrivai, cappella neo-

natta, al Deposito, ne ereditai camera e bicicletta), divenne, a un tratto sentimentale.

Cominciò a cavar fuori dal taschino della giacca due mezzi toscani, un pacco di cartoline in franchigia, un caricatore, un fischietto, un lapis copiativo, un pettine, e intanto il suo viso assumeva un aspetto serafico e commosso come se procedesse ad una operazione mistica. Dopo il pettine, uscì fuori uno straccetto giallo-verde, tutto sbrindellato, che il collega incominciò amorosamente a distendersi e a stirarsi sulle ginocchia. Rabrividii. Era un fazzolettino di seta già verde, consunto dal tempo e dalle fatiche di guerra. Il collega se lo guardava estatico.

— Questo fazzolettino mi fu donato dalla mia amorosa, quando partii per la guerra, come pegno che mi sarebbe rimasta sempre fedele. Era d'un bel verde alpino e ci aveva versato dentro una bottiglia del suo profumo favorito. Senti, ce n'è ancora un'ombra.

Annasai fiati di stalla, rimasugli di fornelli di pipa. Allontanai con dolce violenza la mano del collega dal mio naso, e dissi, quasi senza rendermene conto:

— Il suo profumo favorito... Violetta di Parma più gelsomino, vero?

— Come lo sai? — replicò, stupefatto, il collega.

— Oh, ci ho preso per caso. E' la mistura di moda....

E abbassai gli occhi, imbarazzato E vidi con terrore che mi usciva dal taschino della giubba una cocca del mio fazzolettino verde, e la ricacciai dentro in fretta in fretta, che il collega non se ne accorgesse, poveretto, lui che stava ancor lì sognando ad alta voce davanti allo straccetto stinto, posato sulle sue ginocchia...

Altri mesi passarano. La guerra si prolungava nel passato e nel futuro. Molti buoni alpini erano andati a trovare il general Cantore all'altro mondo. Arrivavano dei complementi da mettersi le mani nei capelli, chi gli aveva: dei mantovani che pescan le rane dal letto, dei lagunieri, dei pescatori di anguille di Comacchio, dei trasteverini, degli zoppi,

tutti negli alpini. Noi s'era sul Cauriòl: c'erano dei complementi che soffrivan di vertigine a guardare da quei terrazzini vertiginosi del quarto plotone. Mah! E una bella sera il Deposito ci mandò su anche i nuovi ufficiali; degli aspirantini rosei e freschi che veniva malinconia a guardarli. Il maggiore fece portare del vino. L'aiutante maggiore, màcabro, si fece dare dai nuovi arrivati gli indirizzi di famiglia, e si mise a trascriverli in un gran libro: non si sa mai — brontolava, feroce fra i denti. Il medico era allegro e cantava:

Poveri aspirantini,
o Dio che brutta sorte,
vi cavan dalla balia
vi mandano alla morte,
bum bum bum...

E i nuovi arrivati bevevano per parere furbi, e guardavano il maggiore con apprensione e l'aiutante maggiore con terrore e il medico con visibile odio. La sera era fresca, ma pura. Un cielo sentimentale faceva parere più cupe le cime e più remota la valle. I vecchi ufficiali avevan cessato gli scherzi, presi per un attimo dalla sottile angoscia delle sere senza guerra, eppure così dense di minaccie. I ragazzini avevan smesso di farsi coraggio col vino. L'aiutante maggiore tirava ostie con le corvè. Allora il più roseo, il più fresco dei nuovi aspiranti tirò fuori dal taschino della giubba, quasi di soppiatto, un magnifico fazzolettino di seta verde, nuovo fiammante, e vi tuffò il volto. Una nuvola di profumo violento, ben noto, mi investì, mi stordì, rievocò d'un colpo un viale di abeti immerso nel mistero lunare, una bocca appiccicosa, un corpicciolo mandrillo... violetta di Parma più gelsomino.

P. MONELL.

Cappellano Alpino decorato al valore

Il *Bollettino Militare* reca la concessione della medaglia d'argento al Valor Militare al sacerdote cesenate Santini don Giovanni, già cappellano del Battaglione Val Cismon del 7° Regg. Alpini, per il fatto d'arme del 17-12-17 sul Monte Valderoa (zona del Grappa) con la seguente splendida motivazione:

« Sprezzante di ogni pericolo, sempre in prima linea per meglio esplicare il suo santo ministero, dava esempio del più illuminato valore, infondendo in tutti completa fiducia nella vittoria e negli alti destini della Patria. Venuti a mancare tutti gli ufficiali di una compagnia, ne riuniva i superstiti e insieme con l'unico ufficiale di altra compagnia li guidava arditamente al contrattacco riuscendo a ricacciare e contenere il nemico ».

L'alta ricompensa è stata apprezzata da quanti conoscono la bella figura di patriota e di combattente del sacerdote don Santini già altre due volte decorato con medaglia al valore.

Festeggiamenti a Verona

per la medaglia ad un consocio

In una delle eleganti sale dell'Accademia, si sono riuniti sere or sono attorno al prof. Sandro Baganzani, quasi tutti gli ex alpini ed autorità comunali, per festeggiare l'amico Sandro testè fregiato della medaglia al valore, per merito di guerra.

Il simposio si è protratto fra i conversari più lieti ed il susseguirsi dei caratteristici canti degli « scarponi », culminando con una fitta salve di brindisi ai quali ha dato la stura il sindaco Raffaldi con un alato inno agli alpini, che gli ha procurato un applauso caloroso, entusiastico.

Hanno parlato ancora il papà degli alpini colonnello cav. Carlo Marchiori, il cappellano alpino prof. Don Prosperini, ed ha risposto, accondiscendendo anche, cortesemente, a declamare le sue belle poesie di guerra il festeggiato: inoltre hanno brindato al valoroso amico Sandro, il colonnello Vittorio Emanuele Rossi, il segretario Peloso, il colonnello cav. uff. Cerrutti e molti e molti altri.

NOTIZIE MILITARI

Le promozioni degli ufficiali in congedo

Il quadro delle anzianità

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il quadro dei limiti di anzianità per la iscrizione degli ufficiali in congedo nei quadri di avanzamento per l'anno 1924.

Generali di divisione in P.S.A. a tutto il 20 giugno 1918; quelli delle altre categorie a tutto il 31 dicembre 1915.

Fanteria: colonnelli 31 dicembre 1915, tenenti colonnelli 21 dicembre 1916, maggiori 21 dicembre 1916, capitani 15 settembre 1915, tenenti 12 ottobre 1916, sottotenenti 31 dicembre 1916.

Per una lapide agli Alpini

del "Cividale,,

Riproduciamo volentieri l'appello agli amici del « Cividale » già apparso nel 1° numero del Giornale di quest'anno.

Agli ex Alpini del glorioso Battaglione Cividale, è stato diramato il seguente appello:

Alpini del Cividale!

E' dovere nostro, offrire al Battaglione una lapide che ricordi ai Bocia presenti e futuri, i Nostri Morti, le gesta del nostro Battaglione nella Grande Guerra per l'unità d'Italia.

La lapide deve essere esclusivamente opera di ex appartenenti al Battaglione! Il Tenente Vanelli con entusiasmo veramente alpino offre il marmo delle sue cave di Carrara, il progetto è opera dello scultore Pietro Beltrame già dello S. M. del Battaglione; l'importo delle spese d'esecuzione deve essere coperto con offerte di tutti quelli che veramente amarono ed amano questo bellissimo nostro nucleo Alpino.

La data dell'inaugurazione sarà comunicata a suo tempo. Sarà una magnifica adunata, tutti i vecchi del Battaglione saranno in quel giorno a Cividale.

E' necessario che le offerte anche modeste, vengano inviate con sollecitudine ai seguenti indirizzi:

Tenente Menè aiutante maggiore del Battaglione Cividale — Dottor Mario Dal Dan via Aquileja, 2 Udine Franco Goffi, Via della Rocca, 1 - Torino 12.

Una pubblicazione

della Sezione di Brescia

La grandiosa adunata del 6 gennaio u. s. organizzata dalla nostra Sezione di Brescia in commemorazione dei volontari Alpini Bresciani caduti, è rievocata in una elegante e bella pubblicazione che la Sezione stessa ha curato, e che ha veduto la luce in questi giorni.

L'opuscolo riuscitissimo che ha una veste tipografica veramente signorile, reca la riproduzione della lapide dello scultore Bortolotti, e l'orazione dell'on. Soleri, preceduta dalla lettera che al Soleri ha diretto a S. E. Paolo Boselli, presidente della « Dante ».

La pubblicazione è molto opportuna; il discorso dell'on. Soleri, la sua calda rievocazione dei gloriosi caduti, la sua esaltazione delle imprese compiute dai bresciani che vestirono la divisa dell'Alpino, sono così inquadrati in un ricordo che rimane a testimonianza della magnifica iniziativa della Sezione nostra.

La Sezione di Brescia ha già fatto pervenire la bella pubblicazione, doverosamente dedicata alle famiglie dei Volontari commemorati, a tutti i Comandi dei Reggimenti alpini, e a tutte le Sezioni consorelle che alla cerimonia del 6 gennaio scorso inviarono la loro fraterna adesione, ma sarà ben lieta di poterla inviare in omaggio a tutte le altre Sezioni che, desiderose di riceverne copia, vorranno farle avere gradita richiesta.

Le nostre Veglie

Torino.

Una veglia verde ebbe luogo, per la terza volta, la sera del 9 febbraio nei lussuosi saloni dell'Albergo d'Europa in Piazza Castello, saloni che un sobrio ma elegantissimo addobbo di fiori rendevano ancora più seducenti.

L'aspettativa vivissima per questa manifestazione di mondanità alpina fece sì che di corpo, non appena aperte le porte, il successo si rivelasse addirittura grandioso ed insperato

Per tutta la notte alpini ed ex-alpini, elegantissime Signore e Signorine, compitissimi Cavalieri affollarono le sale, i salotti, i buffet, per tutta la notte l'indiavolato brio alpino regnò sovrano nell'albergo.

A mezza serata, tra i soci e gli invitati, vennero sorteggiati alcuni ricchi premi, dono dei pittori Vellan e Vallinotti, degli scultori Bistolfi, Canavotto, Giorgis e della Ditta Gori.

Al mattino i saloni erano ancora affollati di instancabili ballerini e di dame che reclamavano a gran voce ancora una volta dall'orchestra, il Fox dello Scarpone!!

Ma ultimo di tutti uscì dall'albergo il Cassiere, che fu visto replicatamente soffregarsi le mani, di fronte ai fantastici risultati finanziari della Veglia: infatti si vocifera che gli utili si avvicinarono di molto alle 7000 lire nette, con quale beneficio per il Fondo Sussidi Orfani di Guerra e più per gli Orfani stessi è facile immaginare.

Venezia.

La sera del 27 marzo la sala dei Teatro Fenice aperse i suoi battenti a una folla signorile ivi convenuta per la veglia danzante promossa dall'A. N. A. e dal C. A. I. a favore dei rifugi alpini.

Le sale erano decorate con ottimo gusto e illuminate, tratto tratto, da fasci di luce smeraldina, che rendevano ancora più affascinanti le belle signore convenute numerose a render gaia e brillante la festa.

Notati nella folla degli invitati, il signor Prefetto con la sua gentile signora, altre autorità e notabilità cittadine, la presidenza della locale sezione dell'A. N. A. e del C. A. I., molti ufficiali degli alpini, dell'artiglieria da montagna e delle altre armi sorelle.

La festa, piena di brio e di animazione si completò con un indovinatissimo « cotillon » dotato di ricchi premi e con l'estrazione di una lotteria.

pina. Compiuto il secondo rito, il colonnello Bes pronunciò la sua orazione.

Il discorso smagliante e poderoso del colonnello Bes fu un inno di entusiastico amore alle Alpi ed agli alpini, una commossa esaltazione del valore alpino e delle benemerenze che il glorioso Corpo delle fiamme verdi ha conquistato col proprio sacrificio per la Patria, oggi finalmente reintegrata nei suoi giusti e naturali confini coll'annessione di Fiume.

Dopo di lui il sindaco comm. Crosa porge ai convenuti il saluto della cittadinanza inneggiando al rinnovato ardore patriottico della nuova generazione d'Italia.

Alla cerimonia ufficiale seguì la gioconda manifestazione del Convegno. Dopo un corteo ordinato ed imponente lungo le vie della città, fastosamente adorne di bandiere tricolori e di verdi festoni, alpini e chivassesi (in numero di quasi 500), si riuniscono fraternamente al banchetto allestito encomiabilmente dai fratelli Savio all'albergo d'Europa.

Risuonano giocondi gli inni alpini che s'interrompono solo alla fine del banchetto quando il magg. Garino, presidente della sezione di Torino, si alza a salutare i suoi vecchi soldati del battaglione Exilles e, con gentile pensiero, consegna al gruppo di Chivasso una cospicua somma per gli alpini bisognosi.

Il rag. Capello Giuseppe, capo gruppo di Chivasso, legge le numerose adesioni pervenute, tra le quali citiamo quella della Sede Centrale dell'A. N. A., quelle dei colonnelli Perussia, Bianco, Pietra, dei maggiori Degiorgis e Quadrone, della Sezione di Novara, dell'avv. Minoli, del comm. Emilio Gallo, del cav. dott. Vecchia, del prof. Angelo Rambaudi, ecc.

Parlano in seguito: il colonnello Bes, che porta al convegno il saluto del 2° alpini e legge la sua commovente poesia di guerra « Cant 'd bataja »; il colonnello Faracovi, accolto da entusiastiche ovazioni, che rivolge ai suoi soldati il paterno ed affettuoso saluto del loro glorioso, antico reggimento ed infine, fra la generale commozione, il cieco di guerra cav. Pogliano, glorioso superstite del battaglione Susa.

Il Convegno ufficiale è finito. La Filarmonica Chivassese tiene un riuscito concerto in piazza Vittorio Emanuele, gli alpini si dividono in gruppetti allegri e portano ogni dove, nei pubblici esercizi e nelle ospitali famiglie, una nota di festosa giocondità il cui ricordo sarà, senza dubbio, gradito a Chivasso ed ai suoi bravi alpini, orgogliosi per la riuscita del Convegno.

Da Asiago.

Questa Sezione comunica che tiene a disposizione delle Sezioni sorelle e di altre Associazioni Sportive che ne facessero richiesta, scelte guide praticissime dei luoghi e degli sci, le quali riusciranno di notevole utilità a gruppi di gitanti che visitassero quella regione tanto interessante dal punto di vista turistico e da quello storico, per gli avvenimenti della guerra recente.

Negli scorsi giorni l'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani che tenne in luogo un convegno di sports, si valse appunto di 4 scelti schiatori, forniti da questa Sezione.

Da Bellagio.

Inaugurazione del Gagliardetto Ufficiale

Con i rappresentanti della Sezione di Como, dei Gruppi di Bellano (con fanfara), di Griante, di Nesso, venne inaugurato il 16 marzo u. s. il Gagliardetto di nostro Gruppo, offertoci da una gentile benefattrice.

La festa organizzata dai nostri consoci Melazzi e Pellegatta, scarponi per eccellenza, riuscì oltremodo simpatica alla cittadinanza tutta. Preparati da manifesti ed evviva murali, accompagnati dalla fanfara, preceduti dai RR. CC. e Regie Guardie di Finanza in alta tenuta, seguite da tutte le Autorità locali si composero in corteo ad ore 10 in piazza V. Emanuele e si recarono ai Giardini Pubblici Domenico Vitali.

Colà su apposito palco il Gagliardetto, tenuto dall'Alpino Mutilato Raineri Carlo, e dalla signora Grandi Rachele madre di un Eroe delle *Fiamme Verdi* caduto, ricevette la benedizione impartita da Mons. Miotti, che aggiunse parole augurali; seguirono il Ten. Sampietro che salutò gli intervenuti; l'avv. Prada ricordò gli scopi dell'A. N. A. ed esaltò i nostri sacrifici in guerra. Il R. Commissario conte Personè, il console Tarabini, il maggiore Castelli, i quali inneggiarono agli scarponi tutti ed a Fiume italiana. Infine il corteo si ricompose per portare una corona in Municipio presso le effigi dei caduti Bellagini. Il buon umore non mancò affatto, e nel corteo non abbiamo dimenticato neanche... il mulo, nostro compagno di trincea, con una grossa scarpa in groppa.

Al banchetto poi non mancarono gli evviva ed i brindisi ripetuti. La festa allegra si protrasse sino a tarda ora, e terminò in una potente « sbornia » in barba all'infaticabile Segretario del Gruppo Pellegatta Mario (Oh Dio!!)... estemio.

Da Novara.

Al consocio Colonnello Beltrami Capo di Stato Maggiore alla Divisione, che lascia la nostra città per essere stato destinato ad un Reggimento a Siracusa, il locale Consiglio Direttivo dell'A.N.A. offerse un pranzo d'addio.

La Sezione perde colla partenza del colonnello Beltrami un autorevole Consigliere ed un affezionato Consocio che ha sempre dato il suo valido e gradito appoggio in ogni occorrenza ed in tutte le manifestazioni Sezionali.

Per tramite dell'*Alpino* vada all'ottimo Colonnello il deferente saluto e l'augurio di un prossimo ritorno, da parte delle Fiamme Verdi di Novara.

Da Bologna.

Nell'Assemblea Generale tenuta dalla Sezione il 27 febbraio u. s. Riuscirono eletti alle cariche Sezionali per il biennio 1924-25 i signori:

Cav. Luigi Serracchioli, Presidente.

Barzoghi rag. Piero, Vice presidente — Stagni Cap. Sandro, Segretario — Bassi Giovanni, Cassiere. — Campari cap. Ettore, Jacchia avv. Mario, Pedrazzi Riccardo, consiglieri. — Berti avv. Gaetano, Pincella Antenore, Fabbrini dott. Vittorio, Scrutatori — Alvisi Dr. Gualtiero, Morisi Giuseppe, Revisori.

E' stata pure progettata per la prossima estate una gita della Sezione al Rifugio Contrin, la quale avrà luogo se i partecipanti saranno al meno in numero di venti; ed è stata inoltre deliberata una larga partecipazione al Convegno Annuale dell'Associazione.

Una comunicazione della Presidenza della Sezione (e la Redazione dell'*Alpino* porge per ciò un sentito ringraziamento) raccomanda ai soci di collaborare attivamente al giornale, inviando articoli, corrispondenza, bozzetti.

Da Feltre.

Quale segno di affetto e di attaccamento alla nostra Associazione, le Famiglie dei Conti De Mezzan, e Conti Bellati, hanno iscritti tra i Soci Perpetui i loro valorosi caduti alpini.

Sezione Ligure.

Nelle elezioni alle cariche sezionali tenutesi il 23 febbraio riuscirono eletti:

Rag. Gambaro, Presidente. — Dottor Lanata, Vice presidente. — Avv. Erizzo, Vice Presidente. — Dott. Bozzo Segretario — Rag. De Magistris Cassiere - Rag. Carrara, Sig. Tomaselli, Sig. Cochis, Sig. Ponsiglioni e Rag. Machiavello, consiglieri.

Da Lecco.

Assemblea della Sezione.

Mercoledì sera si sono radunati nel salone dell'Albergo Corona, i soci della Sezione di Lecco dell'A.N.A. per l'approvazione del bilancio consuntivo e per l'elezione delle cariche sociali.

Non è solo schietta cordialità quella che regna sovrana in queste adunate scarponc, è lo spirito di corpo che si ravviva, è la visione solenne della montagna che affratella gli spiriti di di questi innamorati delle Alpi.

Il Presidente della Assemblea, capitano Canali, diede la parola all'avvocato Doniselli che fece la relazione della attività svolta dalla Associazione nel 1923: associazione apolitica di gente devota alle sacre memorie della guerra ed all'Italia. Evocò ricordi indimenticabili della guerra, giornate commemorative trascorse cogli alpini del 10° e degli altri reggimenti a Trento, all'Ortigara, ad Aosta e Ivrea; giornate di festa scarpona come quella passata all'Ortanella. Ricordò le benemerenze di questa possente famiglia degli Alpini, allineata ai confini della patria e animata, dalla Liguria al Quarnaro, dagli stessi sentimenti, dalla stessa poderosa volontà. Il cassiere Greppi fece poi la relazione finanziaria... Restano in cassa ancora L. 19.40... Gli applausi furono infiniti...

A coronare il felicissimo discorso dell'avv. Doniselli e la... rassicurante relazione finanziaria, si procedette per acclamazione alla conferma del presidente e del cassiere. Gli altri membri del Consiglio furono scelti nelle persone del Prof. Magni e di Spreafico.

Si parlò poi del programma da svolgere nel 1924 e da ultimo comparve... tra le stelle alpine... un grande e dolcissimo evviva agli scarponi... piantato su una gloriosissima e solennissima torta... e dietro la torta i panettoni, con l'accompagnamento di numerose bottiglie... Scoppiarono irresistibili applausi al presidente onorario comm. Locatelli e scoppiò un vigoroso coro:

« Sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga penna nera.. »
Viva gli alpini!

Alpinifici...

Alpinifici...

Richetti Giovanni di Omegna con la signorina Anna Pirovano.

Cap. Giuseppe Forchio della Sezione di Novara con la signorina Mainetti Amelia.

Del Vecchio Paolo di Moltrasio con la signora Del Vecchio Prudenza.

... e scarponcini

Da Milano, Umberto e Amelia Fruguele annunciano con gioia la nascita del loro Ignazio.

Da Como, Arturo Ambrosini partecipa, unendo un'oblazione Pro Alpino, la nascita di una scarponcina a nome Marisa.

da Verona, Rigo Firmino di una scarponcina a nome Milena.

Poluzzi Gaetano, della sua Lucia Alba e Fiorio Arturo di un promettentissimo bocia a nome Walter.

da Domodossola, Mosoni Lorenzo di una graziosa bambina Maria Teresa.

da Moltrasio, Bianchi Pietro di altra a nome Maurina Orlanda.

e da Feltre, pure con una oblazione, il consocio Giacomelli di una bella montanina.

A tutti l'Alpino manda vive felicitazioni.

Per un incidente di spedizione il numero 6 del giornale non venne spedito a tutti i soci contemporaneamente.

Chiediamo venia dell'inconveniente a coloro che l'hanno ricevuto in ritardo, assicurando che è stato provveduto perchè in avvenire non abbiano più a verificarsi simili disguidi.

Albe e aurore

Torino.

IL GRUPPO DI GASSINO TORINESE.

Il buon sangue degli Alpini non si smentisce mai; e anche in pace essi continuano pazienti e tenaci nella loro opera.

E così domenica 17 febbraio un gruppetto di nostri Soci, che evidentemente vogliono specializzarsi in ostetricia, partiva da Torino alla volta di Gassino, per tenere a battesimo un nuovo gruppo, l'ottavo della sezione di Torino il Gruppo di Gassino.

Ai nuovi carissimi « pais » il saluto ben augurante della grande Famiglia Alpina!

Intra.

PROPAGANDA SEZIONE VERBANO.

Domenica 16 marzo ebbe luogo ad Omegna una riuscitissima riunione di propaganda organizzata dal Gruppo Cusio della sezione Verbano.

Con un lavoro di preparazione ottimamente svolto dai soci Baldioli, Pagani, Agazzini e Bisetti, con alla testa il ten. Fermo Isotta furono radunati una cinquantina di ex alpini ai quali il presidente sezionale Boccardi spiegò scopi e funzione dell'A. N. A.

L'adunata, che fruttò un buon numero di nuovi soci, si sciolse al canto degli inni alpini.

LUTTI

L'*Alpino*, espressione della grande famiglia dei verdi, prende viva parte al dolore che ha colpito: il consocio Cap. Avv. Egidio Rossi con la morte del Padre suo cav. Rossi;

l'amico Egidio Capietti pure con la morte del Padre;

gli amici del gruppo di Cusiano-Omegna con la morte dell'*Alpino* Gini Pietro, che sempre fiero del dovere compiuto chiuse la sua vita di lavoro baciando la mamma sua e le decorazioni gadagnate sul campo;

quelli della Sezione di Pavia con la perdita del consocio rag. Giuseppe Sozzani già tenente al 6° Alpini;

gli amici della Sezione di Brescia, Dott. G. B. Gregorini con la morte dell'adorata mamma; Rag. A. Marcolini del giovane fratello, e Sandro Zanardini del padre suo amatissimo;

il consocio Albino Cioncoloni del Gruppo di Genova, con la perdita dell'adorato figlio Enrico. (Per onorarne la memoria inviò al nostro Giornale un'oblazione per scopi benefici).

i consoci Varda Stefano e G. B. Calzamiglia capo gruppo di Vasia con la morte della signora Vittoria Calzamiglia loro rispettiva moglie e sorella;

il consocio Francesco Traini di Bergamo con la perdita della sua buona mamma.

DIPENDENTE DE AMICI, *gerente*
UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14)

A. MANZONI & C.°
SOCIETA' ANONIMA
Capit. sottoscr. L. 3.000.000 - vers. L. 2.500.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392
SEZIONE VENDITA;
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Scala)
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI-VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

zato in tutta la regione i nostri bei canti di guerra e di montagna.

La riunione fruttò un cospicuo incasso al *Fondo Assistenza* creato dalla Sezione per la propria attività benefica.

Una bellissima cerimonia promosse pure la Sezione pel 15 ottobre, ricorrenza cinquantenaria della fondazione del corpo degli alpini: una ricca lotteria ed un rancio speciale per gli alpini del Battaglione Intra, nelle tre sedi di Intra, Pallanza e Domodossola, ed un banchetto fra soci ed Ufficiali.

Il 4 novembre rivide salire il corteo al Bosco del Milite Ignoto sul Sasso Corbeè e l'11 successivo il nostro *Arrivescovo* padre Giulio Bevilacqua, tenne nel Teatro quella magnifica orazione sull'*Anima Alpina* che fu la più alta e degna celebrazione della Vittoria, e lasciò nel pubblico enorme accorso ad udirla, viva e profonda impressione.

L'anno ricchissimo di attività pratica e spirituale e di propaganda si chiuse con N. 300 soci, e N. 6 Gruppi.

Ed eccoci a riferire sul 1923, di cui particolarmente ci dobbiamo occupare. Iniziato con una buona azione, la distribuzione di una strenna in denaro fatta per l'Epifania ad orfani alpini di guerra, il 22 gennaio ebbe luogo con riuscitissima festa l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Cossogno.

La Sezione partecipò il 4 febbraio alla inaugurazione sul Mottarone del Gagliardetto della Sezione di Novara, e l'8 aprile alla festa di Domodossola pel cinquantenario della 10.a Compagnia Alpina e per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Ossolana; il 20 maggio riprendendo le proprie celebrazioni inaugurò il Gagliardetto del Gruppo di Pallanza ed il 17 giugno quello di Trobaso.

Partecipava il 1° maggio alla inaugurazione del Parco della Rimembranza di Cossogno, voluto da quel Gruppo, ed il 13 maggio alla grande gita popolare al pian Cavallone, organizzata in concorso col C. A. I. e coll'U. S. I. e che mobilitò per la simpatica escursione oltre mille persone.

Frammezzo a questa attività fe.veva il lavoro per le onoranze al Battaglione Intra nell'8° Anniversario di Monte Rosso e per la *grande adunata verde* che, proposte e votate nell'Assemblea sociale del 2 aprile, dovevano assurgere ad un'altissimo significato ed arrivare ad un risultato che nè le più rosee speranze nè le più smodate ambizioni avrebbero permesso di sperare.

Intra ospitò in quei giorni un migliaio di alpini ed ex alpini fra i quali, ospiti graditissimi i gen. Barco, Gazagne, Cornaro e Chiossi, ed i colonnelli: Ragni, Musso, Perretti, Scandolara, Milanesi e Beltrami, nomi che suscitano un'onda di gloriosi ricordi, sopratutto *ospitò*, materna e cortese, centinaia e centinaia di ex alpini, soldati nei Battaglioni qui formatisi, — *sentì* la solidarietà, il cameratismo scarpone, — *vide* il fervido potriottismo che *senza etichette politiche e vincoli di partito* anima i *verdi*.

Il successo morale grandissimo dell'adunata dell'8 luglio trovò il riscontro anche in quello materiale: un ricavo netto di L. 4715,56 delle quali L. 3736,20 devolute al Fondo Assistenza, oltre a L. 753 quale seconda oblazione per il Monumento ai Caduti di Intra e L. 500 alle vittime del Gleno.

Le onoranze all'Intra si conchiusero ufficialmente il 26 agosto con la posa contemporaneamente avvenuta sul Monte Rosso (quota 2163 di Monte Nero) e nella Caserma Simonetta di Intra della magnifica targa votiva modellata dallo scutore Eugenio Baroni, gloria italiana ed alpina, ed il 18 settembre con la posa d'altra targa per cura della sezione biellese dell'A.N.A. sul Monte Rosso, di Biella.

Il 19 agosto si svolse una gita sociale organizzata dal gruppo di Cossogno, all'Alpe di Rugno: il 9 settembre la sezione con una rappresentanza di tutti i Gruppi, cinque dei quali con gagliardetto, presenziò ad Ivrea alla consegna della medaglia d'Oro al glorioso Battaglione Aosta ed alla grande rivista passata da S. M. il Re, come pure era rappresentata alla cerimonia di Novara in onore di Cesare Battisti ed alla inaugurazione del Monumento ai Caduti del 54 fanteria ed alla solenne inaugurazione del Monumento ai caduti di Pallanza, svoltasi il 21 ottobre alla presenza di S. A. il Principe Ereditario.

Il 4 novembre la Sezione dopo aver con l'A.N.C. promosso e disposto solenne onoranze in Intra rinnovò il rito silvano al Bosco del Milite Ignoto al Sasso Corbeè e la cerimonia fu occasione della consegna al Presidente della sezione Avv. Renzo Boccardi d'uno scarpone d'oro con un'album di firme dei soci della sezione a plauso e consenso per l'opera svolta a favore dell'A.N.A.

Anche nel 1923, come negli anni precedenti, furono inviati a nome della sezione due bambini, figli di soci e bisognosi di cure alla colonia Alpina Elena di Montenegro della Sezione Verbano del C.A.I. che ridusse cortesemente a nostro favore la quota di soggiorno. La sezione acquistò pure 10 obbligazioni da 50 lire cadauna per la Casa dell'Alpino in Val Cortin.

Accanto a questa, che è l'attività più appariscente, c'è tutta una somma di lavoro più umile ma non meno utile; in disbrigo di pratiche di pensioni, polizze, onorificenze, la propaganda per diffondere notizia dell'Associazione nei centri più remoti; la corrispondenza coi Gruppi, coi singoli soci, con le sezioni consorelle, e con la sede centrale, gli accertamenti ed i controlli per il funzionamento del Fondo Assistenza.

Si può dire con orgoglio che non passi giorno senza che qualche cosa sia fatto per la Associazione; ed il molto che si è ottenuto potrebbe diventare moltissimo ed i quattrocento soci della sezione mille se tutti collaborassero con maggior attività, stutti vivessero con più intenso cameratismo la vita sociale.

Invece molti par troppo si credono buoni soci sol perchè pagano puntualmente la loro quota; e non dubitano neppure che questo è poco, di fronte ai compiti della Associazione la quale vuole da tutti una collaborazione materiale e spirituale fatta di entusiasmo e di convinzione.

Queste parole, dopo quanto abbiamo esposto sull'attività della sezione, non devono sembrare nè in contraddizione con l'asserito e documentato sviluppo nè di sfiducia per l'avvenire; vogliono essere di sprone schiettamente alpino ad alpinamente ascendere a maggiore forza.

La sezione conta al 31 dicembre 1923 n 383 soci dei quali:

perpetui 3
benemeriti 2
in memoriam 3
padronesse 5
effettivi 127
collettivi 243

e n. 10 Gruppi in ordine alfabetico: Bieno, Cossogno, Fondo-Toce, Gravellona, Intra, Luino, Omegna, Pallanza, Premeno, Trobaso, (ceduti alla sezione di Domodossola quelli di Formazza e Bannio): tutti con gagliardetto salvo Omegna e Luino che stanno organizzandosi per inaugurarlo.

Nei cenni che abbiamo qui stesi è descritta la attività della sezione durante i passati anni; per quanto di quello testè iniziatosi sia prematuro parlare, pure non vogliamo omettere di accennare all'intenso movimento di adesione che esso vide determinarsi e che avvicina ai 500 il numero dei nostri soci.

Furono inaugurati i gagliardetti dei Gruppi di Fondo-Toce e di Bieno, il Gruppo di Gravellona-Toce prepara la inaugurazione del proprio, ed un fervido lavoro hanno in corso i gruppi di Luino e del Cusio che si avviano a divenire i più numerosi della Sezione.

Mentre scriviamo amici nostri lavorano con noi per costituire altri Gruppi a *Cannobio*, per la valle che fu sì fertile di alpini e che ancor non è rappresentata nella Sezione, a *Stresa* per la valle del Vergante, a *Belgirate* così da ridare alla Sezione quell'efficienza diminuita dal forte numero di soci passati alla Sezione Ossolana.

Tutti ricordate poi il brillante successo morale e finanziario della grande «Veglia Verde» seguita il 16 febbraio nel Teatro d'Intra e che fruttò al nostro «Fondo Assistenza» oltre un migliaio di lire.

Chiudiamo con le parole che una vedova alpina di guerra, ci rivolse recentemente: «Faccio voti che l'Associazione Alpini abbia sempre a prosperare per il bene della Patria. Viva gli scarponi! Viva le fiamme verdi!»

La nostra risposta sia «Viva l'Italia!»

Da Torino.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA SEDE DELLA SEZIONE DI TORINO.

Finalmente, dopo oltre quattro anni di ricerche, di speranze e di delusioni, il lavoro paziente dei soci della nostra sezione di Torino è stato coronato dal successo; e la sezione ha potuto, la sera del 5 marzo, con semplice, ma pur solenne cerimonia, inaugurare i suoi locali sociali.

In posizione centralissima (Via Bertola, 31, a due passi da Piazza Solferino) in mezzo ad un bel giardino, sorge il palazzotto che ospita la nostra sezione, la quale dispone di ampi e ben arredati locali: sala da giuoco, sala da lettura, sala di segreteria e direzione, un fornito e completo buffet, oltre ai locali per i servizi vari; ecco la nuova casa degli Alpini torinesi.

La cerimonia inaugurale fu resa più solenne, oltre che dalla presenza di numerosissimi soci, dall'intervento di una eletta schiera di rappresentanze, che qui brevemente elenchiamo, chiedendo scusa delle involontarie eventuali omissioni:

L'avv. Angelo Cassola, presidente generale dell'A.N.A., appositamente venuto da Milano, il Conte Gloria, per il Prefetto, la medaglia d'oro Gemelli, per il R. Commissario, la medaglia d'oro Salamano, S. E. Gen. Segato per il Circolo Ufficiali, il Gen. Rossi per l'Ass. del Fante, il Col. Pugnani per il Corpo d'Armata e la Divisione, S. E. Martinengo, presidente del Trib., il Conte Cibrario, per il C. A. I., l'avv. comm. Motta, per l'Ass. Padri dei Caduti, le signore Chinaglia e Catalochino, per l'Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti, l'Ass. Granatieri, con bandiera, l'Istituto del Nastro Azzurro, un folto gruppo di Soci della Soc. M. S. Alpini in Congedo, con a capo il presidente Gibello, con bandiera; numerosi Soci della sez. Torino dell'A. N.A.M. con il loro presidente Gen. Bertolè, e Gagliardetto; i mutilati Rampone e Morello presidente e economo della Assoc. Mutilati e Invalidi, il rag. Torreri presidente dell'Ass. Naz. Ragionieri; i maggiori De Angelis e Da Como e il cap. Carminati per il 3° Alpini e pel Col. Faracovi, assente per servizio.

Il Consiglio Direttivo della Sezione, con a capo il Presidente Carino, faceva gli onori di casa.

Raccolti gli intervenuti nel grande Salone, prese la parola il presidente nostro, Dott. Garino, per ringraziare gli intervenuti e per mettere in evidenza, coi fini della nostra Associazione, l'importanza e il significato della cerimonia. Ringraziò quindi le Patronesse che avevano donato il nuovo Gagliardetto, che venne nella stessa sera inaugurato tra gli applausi di tutti i presenti.

Parlò quindi l'avv. Cassola presidente dell'Associazione, portando il saluto di tutta l'Associazione, e dicendo calde parole di elogio per la opera continua e assidua della sezione torinese, a nessuna seconda.

Poche parole di saluto cordiale aggiunse il gen. Bertolè per l'A.N.A. M.: e così ebbe termine la cerimonia ufficiale.

In seguito la Sezione offrì a tutti gli intervenuti una abbondante bicchierata; dimodochè ben presto la nostra Casa echeggiò — e la cosa durò fino a tarda ora — dei nostri bei canti Alpini.

Una energica e rumorosa serie di «presentat'arm» chiuse a tarda ora la bella serata.

I locali sociali sono aperti a tutti i soci dell'Associazione, dietro presentazione della tessera sociale, tutti i giorni, esclusa la domenica, dalle ore 15,30 alle 19 e dalle 20,30 alle 23; la Segreteria tutti i giorni dalle 18 alle 19, esclusa sempre la Domenica.

IL NUOVO GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI TORINO.

gentile dono delle signore Patronesse della sezione, le quali deploravano da tempo le cattive condizioni in cui si trovava, per gloriosa anzianità, il primo gagliardetto, venne pure offerto alla Sezione la sera del 5 marzo 1924 in occasione dell'inaugurazione dei locali sociali.

Grandi, unanimi applausi all'indirizzo del Gagliardetto ed all'indirizzo delle gentili Patronesse dissero meglio di tutte le parole la riconoscenza e la gratitudine di tutti i soci per le donatrici.

Da Chivasso.

LA GRANDE ADUNATA ALPINA DI CHIVASSO.

Chivasso ha vissuto domenica scorsa 16 marzo, ore di vibrante entusiasmo alpino. Nell'antica ed industre cittadina piemontese si è tenuto il preannunciato convegno di alpini appartenenti ai battaglioni Exilles, Val Dora e Assietta, ai quali si unirono, con affettuoso cameratismo, alpini delle vallate e colline vicine. La festa, organizzata con ogni cura dagli alpini del gruppo di Chivasso della Sezione torinese dell'A.N.A., e favorita da un tempo primaverile, si svolse tra il palpito commosso della popolazione, che numerosissima assistette alla cerimonia, assolutamente nuova per la città.

Fin dal mattino si notava un'animazione festosa data dall'arrivo di numerosi gruppi di alpini in congedo e delle rappresentanze di altri gruppi alpini dell'A.N.A., fra i quali sezioni e gruppi di Torino, Novara, Ivrea, Biella, Pinerolo, Asti, Varallo, Rivoli, San Maurizio, Collegno. Da Torino giungeva la rappresentaza ufficiali, del 3° reggimento alpino col colonnello Faracovi, il maggiore Prete cav. Eugenio, e numerosi altri ufficiali e militari di truppa in divisa.

Contemporaneamente giungeva un folto e rumoroso gruppo di soci della sezione torinese dell'A.N.A. col presidente maggiore cav. C. B. Garino.

I graditi ospiti furono ricevuti dalle autorità cittadine al completo e salutati dal sindaco comm. Edoardo Crosa.

Molto opportunamente il gruppo alpino di Chivasso aveva associato alla cerimonia del convegno quella dell'inaugurazione della sua fiamma verde, di cui fu padrino l'illustre concittadino colonnello cav. M. Celestino Bes, comandante il 2° reggimento alpini, e madrina la prof. Maria Vittone, sorella del valoroso tenente dott. Pier Felice Vittone, caduto sul campo.

Alle ore 10,30 la grande folla delle autorità, delle rappresentanze scolastiche e civili e delle Associazioni cittadine, intrevenute nella quasi totalità, gremiva la severa piazza del Palazzo Municipale e si raccoglieva intorno alla falange rumorosa degli alpini, là convenuti per assistere alla messa al campo celebrata, sotto la lapide dei Caduti Chivassesi, dal teologo don Pompeo Borghezio, valoroso cappellano alpino del battalione Val Dora.

Alla fine della messa il cappellano con vibrante parola mise in rilievo l'alto significato della funzione esaltando il sacrifici o degli alpini durante l'immane guerra. Seguì il dott. Michele Capella, capitano medico in congedo degli alpini e presidente del Comitato organizzatore; il valoroso quanto modesto ufficiale, salutati i presenti, rievocati efficacemente i caduti chivassesi, invitò il teologo don Borghezio a benedire la fiamma [illegible]

Imperia.

Anche in questa graziosa cittadina ligure si svolse sere sono al Teatro Cavour, riccamene addobbato, una magnifica veglia in costume, alla quale partecipò una folla varia e festante di cittadini, autorità ed ufficiali che rappresentava tutta l'élite della Costa Azzurra.

La festa ebbe un esito molto lusinghiero per i suoi organizzatori, i Signori Lodovico Pagliano e Santino Gibelli, rispettivamente Presidente e Consigliere della Sezione dell'A. N. A.

La vita della nostra Associazione

PARTE UFFICIALE

VERBALE DEL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI.

Sono presenti Il Presidente Avv. Cassola, il Vice Presidente Serassi, Poroli, Martinelli, Crosio, Bazzi, Paramithiotti e Revere, per il Consiglio Direttivo. Sono rappresentate le Sezioni di Torino (Rivano), Novara (Pagani), Camuna (Ronchi), Bassano (Cimberle), Verbano (Boccardi), Udine (Francescato), Bolognese-Romagnola (Serracchioli), Biella (Delpiano) e Lecco (Doniselli).

Scusano l'assenza i Presidenti delle seguenti Sezioni: Aosta, Alto Garda, Belluno, Breganze, Cadorina, Conco, Fara Vicen., Feltre, Ossolana, Padova, Pinerolo, Spezia, Susa, Ivrea, Chieri, Thiene, Toscana, Val Brenta, Venezia, Verona e Brescia.

Funge da Segretario Poroli.

Il Presidente apre la seduta, iniziando senz'altro la discussione sul numero 1 dell'Ordine del Giorno: «Convegno-Congresso 1924» e rammenta succintamente ai presenti le ragioni che hanno consigliato la compilazione delle due relazioni sulle proposte avanzate rispettivamente da Bazzi-Ronchi e da Rivano-Redaelli circa il Convegno sociale 1924.

Boccardi (Verbano. — Propone di dar per lette le due relazioni in questione, già a perfetta conoscenza di tutti i presenti, ed esprime parere che i due relatori, qualora sia ritenuto necessario, diano qualche ulteriore informazione delucidativa.

La proposta Boccardi viene approvata.

Francescato (Udine). — Fa rilevare che il Rifugio Marinelli (Carnia) non può ospitare che una trentina di persone, anzichè 50-60 come è fatto cenno nella relazione Rivano-Radaelli.

Rivano (Tcrino). — Riferisce che il Colonnello Tessitore ha in questi giorni sollecitata una risposta sulla definitiva scelta della zona in cui si dovrà svolgere il nostro convegno e ciò in rapporto all'inaugurazione del Museo Storico degli Alpini che sta sorgendo sulle pendici di Monte Nero, inaugurazione che egli avrebbe in animo di far coincidere col nostro convegno qualora fosse prescelta quella località.

Bazzi, dal canto suo, fornisce qualche idea amplificativa alla relazione ch'egli ha presentato in unione al Gen. Ronchi.

Boccardi. — Riferisce sull'esito dell'assemblea dei soci della Sezione Verbano che si è pronunciata favorevole al progetto «Adamello» e dà lettura dell'Ord. del Giorno votato in proposito dall'assemblea stessa. Passa poi a fare un profondo esame delle due relazioni, sia dal lato materiale che dal lato morale, ponendo in evidenza quali potrebbero essere, sotto i diversi punti di vista i pro ed i contro che l'organizzazione dell'una proposta e dell'altra posso no presentare.

Pagani (Novara). — Si associa ai concetti espressi nell'Ordine del Giorno votato dai soci della Sezione Verbano; aggiungendo che la zona di Monte Nero è già stata sede nel 1922 di altro convegno sezionale dell'A. N. A. (Torino), mentre la zona «Adamello» non fu ancora meta di convegni indetti dalla nostra Associazione.

Il Presidente, personalmente, fa rilevare che non è assolutamente possibile che l'A. N. A. si disinteressi del costruendo Museo Alpino, iniziativa alla quale invece dovrà esser dato ogni appoggio, e nel caso che l'inaugurazione dello stesso dovesse aver luogo entro il corrente anno, propone di conciliare il convegno in zona «Adamello» con l'iniziativa suddetta, senza con ciò svalutare minimamente quello che potrebbe essere un convegno in zona «Monte Nero» in uno dei prossimi anni: in tale occasione l'A. N. A., a suo parere, dovrebbe rivolgere lo sguardo anzichè alla zona Carnica, alla Venezia Giulia, verso Trieste e Fiume che gli Alpini, pur combattendo e vincendo su altra parte del fronte, hanno concorso ad assicurare per sempre all'Italia.

Paramithiotti. — Fa osservare che la discussione tende a divagare un poco e per ciò prega il Presidente di voleria riportare nel giusto campo. Rileva inoltre che gli itinerari di marcia giornaliera previsti dal progetto Rivano gli sembrano alquanto lunghi e faticosi, cosa che potrebbe tornare a svantaggio della nostra organizzazione.

Rivano. — Riconosce che dal lato «organizzazione» è più facilmente attuabile il progetto Bazzi-Ronchi, mentre, esaminate le due proposte dal lato morale, le giudica di pari importanza. Si preoccupa, e con lui il rappresentante di Udine, per una eventuale esclusione dall'itinerario di una puntata in Carnia, poichè, mentre ritiene doverosa una visita dell'A. N. A. in quella regione, considera tale zona inadatta quale sede d'apposito congresso.

Doniselli (Lecco). — Riferisce, per incarico del Colonnello Ferretti, che apposito comitato si è fatto promotore della erezione di un cippo sul Rombon, a ricordo degli Alpini caduti in quella zona: anche l'inaugurazione di questo cippo avrebbe potuto coincidere con l'epoca del nostro convegno, nel caso che la scelta fosse caduta sul progetto Rivano-Redaelli. Ciò premesso, ritiene sia però maggiormente desiderabile l'accoglimento della proposta Bazzi-Ronchi.

Rivano. — Personalmente, dice che si potrebbero fare passi presso il Colonnello Tessitore, allo scopo di ottenere il rinvio all'anno prossimo dell'inaugurazione del Museo Storico degli Alpini.

La proposta Rivano viene accolta e Boccardi presenta il seguente Ordine del Giorno:

«L'assemblea dei Presidenti:

«dopo ampia discussione sui due pro«getti per Convegno sociale 1924, e valuta«te le ragioni ideali e sopratutto tecniche «che militano a favore dell'uno e dell'al«tro progetto;

«esprime parere che il Convegno 1924 «si svolga nella zona «Adamello-Tonale» «secondo il progetto di massima Ronchi«Bazzi e sin d'ora esprime l'augurio che «il Convegno 1925 trovi sede in zona «Monte Nero-Carnia», come solenne ce«lebrazione del decennale di Monte Nero «e perciò fa voti che l'inaugurazione del «Museo Alpino sia differita al 1925 affin«chè compiutezza e santità di cimeli con«feriscano maggiore solennità alla mani«festazione».

L'Ordine del Giorno Boccardi viene approvato all'unanimità e il Presidente dà incarico a Rivano di volersi interessare presso il Colonnello Tessitore nel senso più sopra esposto.

Prima di passare al n. 2 dell'Ordine del Giorno l'Avv. Cassola, costretto ad allontanarsi per precedenti impegni, cede la presidenza dell'assemblea al Vice Presidente Serassi.

In merito al n. 2 dell'Ordine del Giorno Serassi richiama l'attenzione dei presenti ad una maggiore osservanza di tutte le disposizioni d'ordine amministrativo che regolano i rapporti delle sezioni con la Sede Centrale e fa raccomandazioni perchè quelle sezioni, che ancora non vi avessero ottemperato, affrettino la loro sistemazione contabile.

Serassi inoltre fa un'ampia illustrazione sulla situazione in cui il Consiglio Direttivo viene a trovarsi di fronte al contegno di alcune sezioni, le quali non dànno alla Sede Centrale quella collaborazione e quell'appoggio corciale che il Consiglio Direttivo avrebbe il diritto di attendersi per il benessere dell'Associazione. A conferma della sua osservazione accenna con franchezza a qualche recente manifestazione che, anche a nome dei suoi colleghi di Consiglio, non crede di poter approvare e fa voti perchè abbia a cessare tale deplorevole stato di fatto.

Rivano per quanto riguarda la sua Sezione accennando ai motivi che hanno guidato l'Assemblea generale dei Soci di Torino e quel Consiglio Sezionale a consigliare all'avv. Minoli l'invio delle dimissioni da Direttore del Consiglio Centrale dell'A. N. A., tiene a dichiarare formalmente che la Sezione Torinese intende però sempre dare tutta la sua collaborazione nell'interesse dell'Associazione.

Boccardi, anche quale Direttore della Sede Centrale, osserva che le impressioni esposte dal Vice Presidente Serassi, erano state anche da lui condivise ed è lieto che esse abbiano potuto provocare le franche e soddisfacenti dichiarazioni di Rivano.

Boccardi si dice poi dispiacente di dover constatare come il numero dei bollettini sezionali vada vieppiù aumentando, a completo svantaggio dell'organo centrale «L'Alpino». Egli fa una minuziosa ed appassionata esposizione delle gravi conseguenze che derivano da questa non auspicata suddivisione di forze e sopratutto di «penne» e non si nasconde che in prosieguo di tempo si renderà indispensabile lo studio profondo del problema che anche per le sue gravi ripercussioni finanziarie potrebbe essere risolto con la soppressione totale del giornale dell'Associazione.

Aperta la discussione sull'argomento, Rivano riconosce che nelle dichiarazioni di Boccardi c'è del vero e che le sue apprensioni circa il prosperoso avvenire de «L'Alpino» sono giustificate. Dal canto suo espone le ragioni, unicamente finanziarie, per le quali, almeno per Torino, la pubblicazione del bollettino sezionale si renda necessaria.

Boccardi, insiste perchè da parte delle Sezioni sia curata ed intensificata la collaborazione al foglio centrale, il cui valore morale è a tutti noto. Solo a questo patto — egli afferma — potranno ancora sussistere i bollettini sezionali, i quali però dovrano rivestire unicamente la forma di notiziario: in proposito presenta il seguente Ordine del Giorno:

«L'Assemblea dei Presidenti:

«udita la relazione sui rapporti fra bol«lettini sezionali e «L'Alpino»,

«valutate le ragioni superiori che im«pongono la maggior cautela nella pubbli«cazione di fogli locali e le ragioni prati«che ed economiche che spesso determina«no tali pubblicazioni;

«esprime parere:

«*a*) che tali fogli, ove rispondano a «bisogni locali, possano essere mantenuti «ma conteruti nei limiti e fisionomia di in«formatori sezionali;

«*b*) che non debbano in alcun modo «sostituire o tendere a sostituire «L'Alpi«no», unico organo sociale;

«*c*) che ogni sezione si impegni a te«nere rapidamente informato «L'Alpino» «delle sue manifestazioni e ad assicurare «a «L'Alpino» una degna collaborazione «sui vari problemi sociali, tecnici e mili«tari interessanti l'Associazione».

L'Ordine del Giorno Boccardi viene approvato all'unanimità.

Serassi, infine, raccomanda caldamente ai Sigg. Presidenti di volersi adoperare per un'intensa propaganda presso i rispettivi soci a favore del nostro Rifugio Contrin, e si augura che numerosi siano gli alpini che nella prossima stagione si recheranno a visitare il nostro bel rifugio.

La seduta è tolta alle ore 17.

Da Intra.

L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE VERBANO.

Si svolse domenica 23 mrzo in Intra affollatissima di soci e di rappresentanze dei dieci gruppi della sezione.

La relazione del Consiglio (allegato A) il bilancio particolare del convegno 8 luglio e quello generale della gestione 1923 furono approvati con vivo plauso alla Presidenza ed al Consiglio.

Vennero votati due Ordini del Giorno per il Congresso annuale dell'A.N.A. all'Adamello e per la questione del giornale l'Alpino (vedi in altra parte del giornale) ed in seguito alla rinnovazioe di un terzo del Consiglio questo risultò così composto:

Boccardi avv. Renzo presidente; Croce magg. cav. Alessandro, Vice-Presidente; Carganigo Piero, segretario cassiere; Margarini Alfredo, Marenghini Giannetto, De Stefani Ernesto, Fumagalli rag. Ambrogio, Cova Guido, Bariatti dott. G. B., Rossi Vittore, Ferrari Elia, Lancia Alessio, Righetti Camillo, consiglieri; Angelo Benedetto e Borrè rag. Vittorio, revisori dei conti.

La riunione animatissima si sciolse al canto degli inni alpini fra il più vivo entusiasmo degli intervenuti che brindarono prima di sciogliersi alla prosperità della sezione, agli alpini ed all'Italia.

(Allegato A)

Egregi Amici,

La schiera dei nostri soci si va continuamente allargando, su per le valli, che la nostra propaganda risale ed all'estero dove i montanari alpini portano il loro lavoro, e ci sentiamo perciò indotti quest'anno a far pervenire a tutti, scritta, la relazione sulla vita sezionale nel 1923.

Un'assemblea raduna sempre pochi dei molti nostri soci, ciò dipende in parte dal disagio di presenziarVi, in parte da pigrizia, in parte dal *menimpipismo* scarpone per statuti, assemblee, e tutto ciò che sa di *scartoffie*; una relazione stampata almeno arriva ad ognuno, ed ognuno un momento per leggerla lo trova: momento non speso invano perchè lo metterà a contatto con tutta la vita sociale nostra, che non è solo nelle adunate e nelle feste ma anche — e sopratutto — nell'opera di affiatamento e di solidarietà morale e materiale fra tutti gli alpini.

Data questa premessa non deve stupire che si ritenga utile far precedere alla cronistoria del 1923 alcuni cenni sulla costituzione e sulla attività sezionale nel triennio 1920, 1921; 1922.

Costituitasi il 28 Marzo 1920 in una riunione al Teatro Sociale promossa dagli allora Presidente Centrale e Direttore, Andreoletti e Bisi, ed organizzata dal maggior Zamboni, *seconda* fra tutte quelle della Associazione, la nostra Sezione venne inaugurata con una gita al Pizzo Fayè il 1° agosto, seguita il 26 di settembre dalla inaugurazione del gagliardetto sociale al Pian Quagliè con un discorso di Maso Bisi. Organizzò poi subito, ancora nel settembre, la esposizione fotografica della guerra alpina, ammiratissima pel ridotto del Teatro d'Intra ed al chiudersi dell'anno contava n. 123 soci (effettivi n. 59; collettivi n. 61; benemeriti 3).

Il 1921 fu piuttosto di raccoglimento ed organizzazione che di espansione: fra le manifestazioni degne di maggior rilievo ricordiamo tuttavia la partecipazione alla apoteosi del Milite Ignoto a Roma, dove la sezione fu rappresentata dal consocio ed allora consigliere ing. Silverio Taglioni, e la organizzazione meravigliosamente riuscita, della piantagione su Sasso Corbeè del bosco votivo e dell'ara dedicatoria al Milite Ignoto, che addusse il 4 Novembre alla solenne cerimonia un migliaio di persone da tutto il Mandamento, e che rimase tipica celebrazione della Vittoria anche negli anni successivi.

In tale occasione la Sezione offerse pure ad undici orfani alpini di guerra, una somma su libretto di risparmio a memoria della grande data, iniziando così una forma di assistenza che venne poi annualmente ripetuta.

Il 20 settembre fu aperta, desideratissima e frequentata, la così detta «Casa dell'Alpino» per i militari del presidio ed i soci della Sezione e al 25 settembre si svolse una gita sociale all'Alpe Vell e Monte Torrione.

L'attività del 1921 fu chiusa dalla prima adunata skyistica al Pian Quagliè.

Il 1922 trovò i soci saliti a numero 129 divisi in tre Gruppi: con uno sviluppo numericamente assai scarso ma qualitativamente buono.

In occasione della Assemblea sociale tenutasi a Beè il 21 di maggio, la Sezione costituì il Gruppo Premeno; il 3 giugno partecipò alla inaugurazione del gagliardetto della Consorella di Varallo, il 18 giugno organizzò una gita sociale all'Alpe Cavallotti ed Alpe Aurelio, il 3 Settembre partecipò con numerosa rappresentanza alla Sagra indimenticabile di Trento ed alla rivista passata da S. M. il Re al 10 Regg. Alpino, ed il 17 stesso mese partecipò alla inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Intra dell'A. N. C. cui offerse con spirito di cameratismo di dividere la sede nell'ospitale Istituto di Cultura Ceretti.

La più importante manifestazione dell'anno fu la riuscitissima Imboscata Verde di Pollino, nella verde conca di Premeno il 24 di settembre; gaia e bonaria adunata che confuse in sano cameratismo, alpini, ex alpini, e borghesi, e che gettò il seme a quella *gara di canzoni* che ha ormai popolariz-

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie
che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.—
Storia Battaglione "MORBEGNO"	» 2.—
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2.—
Storia dei Battaglioni fra Val Toce Pallanza	» 3.—
» del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4.—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1.—
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2.—
Le scarpe al sole di Paolo Monelli.	» 8.—
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20.—
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5.—
Aquilotti di G. Stiles	» 15.—
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	» 10.—
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10.—
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2.—
Serie completa legata de "L'ALPINO" 1920	» 50.—
Serie completa sciolta de "L'ALPINO" 1921	» 25.—
Serie completa sciolta de "L'ALPINO" 1922	» 25.—
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4.—
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4.—

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	3.—
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10.—
Distintivi sociali	» 4.—
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2.—
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5.—

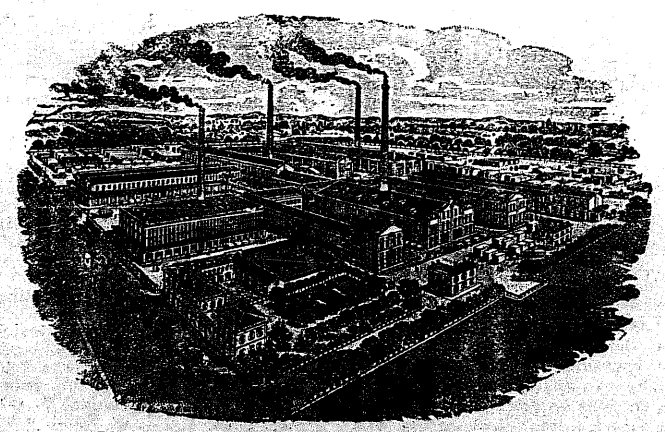
Non si eseguiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 14 - MILANO - *Telefono N. 90-77*
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

FIGLI DI
LUIGI CAPÈ
MILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento - d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperativa Combattenti

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

ESCURSIONISTI! *Volete rievocare le vostre gite?*
Usate:
CARTE e LASTRE **Gevaert**

Calzaturificio Ambrosiano
Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5 % ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Corso Magenta, 12
FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio
Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

LANZO D'INTELVI
m. [illegible] s. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori a 3 ore da Milano)
HOTEL LANZO
30 letti — salone per banchetti — buona cucina e vini sceltissimi — Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A. N. A.

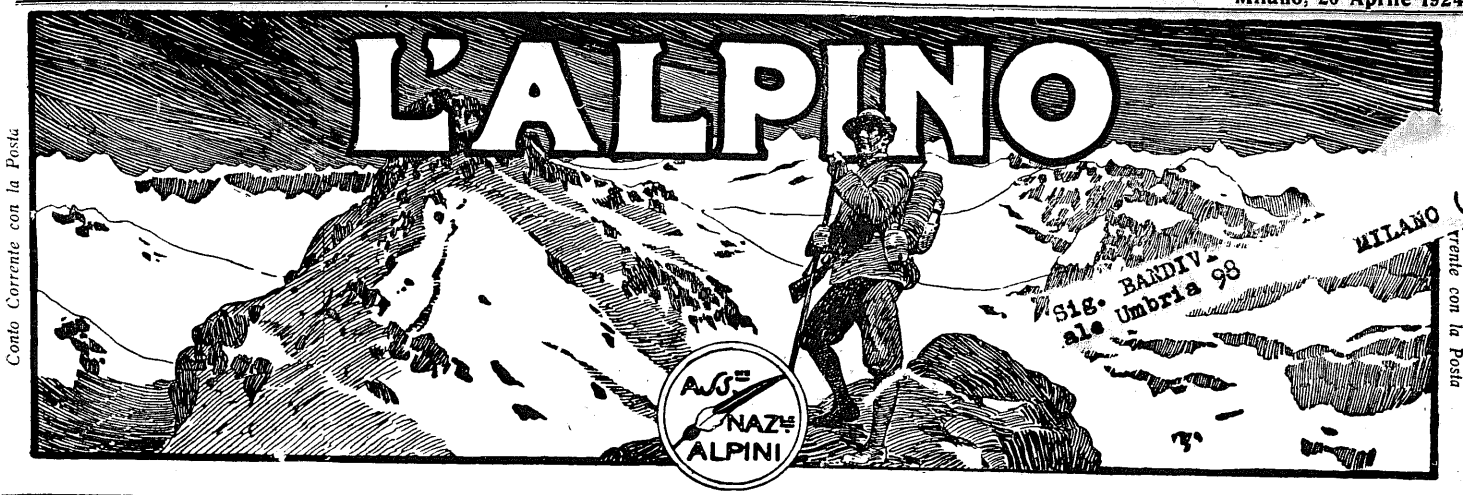
Volete OLIO d'OLIVA "Alpino" ossia Genuino?
Rivolgetevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consocio.
(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE??.... BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

SERICA TESSILE COMENSE
FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO
Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente ... ... dal PRODUTTORE al CONSUMATORE ... ...
Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora ... ...
Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI — Ricco campionario GRATIS a richiesta — Prezzi di Fabbrica — Sconto 5 % ai Soci dell'A.N.A. — Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni

Anno VI - N. 8 Milano, 20 Aprile 1924

L'ALPINO



Conto Corrente con la Posta

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25 / Ordinario » 10

Suggellando la Vita

Alla memoria del Capitano Alpino ENEA GUARNERI, morto in prigionia sepolto da una frana della galleria che stava scavando per tentare la fuga, è stata concessa, recentemente, la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Questo magnifico rampollo della gloriosa stirpe bresciana era già stato ricordato dall'On. Soleri nella sua Commemorazione dei Volontari Alpini Bresciani Caduti; e oggi ne parla il nostro Spagnoli, con commosso lirismo.

L'ALPINO, vigile araldo di tutte le nostre glorie, non vuol ritardare più oltre l'annuncio della suprema ricompensa ad uno dei più fulgidi Eroi Alpini; ma avverte l'insufficenza dei pochi cenni che oggi si fanno di Lui, degno di essere più compiutamente ricordato, per quanto la bellezza suprema del gesto finale illumini senz'altro tutta la Sua vita e la stessa motivazione della medaglia d'oro sia l'incomparabile sintesi di un incomparabile valore.

Brescia, la Leonessa d'Italia, ben può oggi levar alto, sulle sue forti braccia materne, questo suo fortissimo Figlio, simbolo e segnacolo di tutte le virtù della razza. E noi, Alpini di tutta Italia, protendiamo verso di lei i visi pallidi di emozione, con gli occhi socchiusi, come i ciechi, per la gran luce che da Lui emana.

Noi invitiamo i giovani a pensare con riverenza ed amore a questo giovane Eroe, che nella prigionia desolata ed estenuante, dopo il fervore delle battaglie nobilmente combattute e vinte, trova la forza di ordire un vasto disegno di fuga per ridonarsi ancora alla lotta contro il nemico che lo aveva ghermito; e muore, sepolto sotto la terra traditrice che scavava, «suggellando» — è la parola tremenda — col fiotto di terra che gli empì la bocca, «la vita tutta spesa per la Patria».

E non è possibile che non s'intenda tutta la bellezza di questo olocausto, tutta l'alta forza ammonitrice che vien da quella tomba, all'eco di quella voce che si faceva sempre più fievole e più lontana, a mano a mano che la terra Lo copriva, e che continuava a dirigere e a comandare, a comandare, soprattutto, il silenzio «per non dare l'allarme e compromettere così la progettata fuga dei compagni».

Sulla terra che Lo copriva si chinò, in un primo omaggio cavalleresco ed umano, dopo lo straziante addio dei compagni, il Colonnello austriaco comandante del campo, che bene scorse nel gesto di ENEA GUARNERI il simbolo del valore di tutta una razza, e per tre volte ripetè commosso: Helden! Helden !Helden!» — Eroi! Eroi! Eroi!

P. V.

Le nostre Medaglie d'Oro - Enea Guarneri

Una coscienza di povertà, un senso d'impotenza espressiva, un pudore quasi delle stesse parole che non osano celebrare l'esaltazione del purissimo Eroe bresciano, di *Enea Guarneri* alpino, c'invade l'animo nel parlare di Lui, oggi, nell'atto stesso del supremo riconoscimento militare del suo valore.

Ma si può parlare soltanto di valore parlando di Enea Guarneri? E la stessa parola di eroismo, non è già superata da una grandezza che non ha limiti, e il suo spirito non si è già fatto luce, e la luce non è già in noi, al di là di ogni possibilità di manifestazione?

Forse si può parlare di follia, della più pura e della più santa delle follie, quando tutto l'essere è teso nell'offerta suprema senza interruzione di continuità, quando tutta la carne è macerata da una passione che la sovrasta, quando tutto lo spirito è pervaso di sacrificio, quando ogni rinunzia e ogni dolore si trasformano in pienezza di beatitudine.

Ma neppure follia può dirsi: Enea Guarnieri, quest'orafo della sua angoscia, che scavò con certosina pazienza la sua tomba di sabbia dalla quale sperava la liberazione, che perseguì con infinita tenacia ed accorgimento senza pari la meta che quasi raggiunta, doveva sfuggirgli, che seppe eludere ogni controllo e ogni sospetto, e che seppe infondere nei suoi eroici collaboratori la sua stessa fede, no, noi non possiamo considerarlo neppure in preda sia pure alla più grande e alla più santa delle follie.

E allora, ecco che balza fuori la sua figura veramente gigantesca, al di fuori e al di sopra di ogni convenzionalismo, integra e luminosa — senza confronti — la Sua.

Figura gigantesca, ripetiamo, che riuniva quanto vi è di più nobile e di più elevato in questa nostra anima insaziata di bellezze e di voli; figura immane di cui ci possono sfuggire i contorni, ma che si erige maestosa ed austera nei cieli del miracolo.

Noi lo immaginiamo Enea Guarneri, fisso all'opera paziente e colossale, con gli occhi fissi alla meta, con l'animo tutto teso verso lo sforzo liberatore e che per atroce ironia della sorte doveva soffocarlo.

Nulla vale della sua vita pur così luminosa di opere generose più di quel suo ultimo atto che la compendia e la definisce; non la rapida e brillante carriera, non il suo coraggio leonino, non le mille prove di accorgimento e d'audacia date ovunque il suo dovere lo chiamava: ma come il genio dell'arte si esprime attraverso un sapiente colpo di bulino o un mirifico endecasillabo, rivelatori di una umanità superiore, così Enea Guarneri concluse la sua vita e la definì stabilmente col suo ultimo atto consapevolmente sovrumano e animatore.

Capitano ENEA GUARNERI

E noi, suoi compagni d'arme, che avemmo la ventura e non la fortuna di ritornare alle nostre diuturne fatiche, noi che pure soffrimmo qualche cosa del suo spasimo, qualche cosa della sua passione, noi conserveremo sempre il ricordo di questo grande fratello nostro, così alto oggi che la nostra anima è dolente se troppo si fissa nella Sua luce. La vita e la morte di Enea Guarneri non sono soltanto un esempio, sono soprattutto un ammonimento poichè indicano che il sacrificio Suo non ha limiti, e ch'esso non deve andare smarrito e che la favilla eroica che sprigiona pur da una tomba di sabbia deve, staccata dalla terra, poter risplendere in alto, sempre più in alto, sospinta da mani fraterne e fedeli.

Per l'Italia!
E per i suoi grandi morti!
Orlando Spagnoli.

❦

Ecco la mirabile motivazione della medaglia d'oro ora decretata alla memoria del Capitano degli Alpini *Enea Guarneri* da Passirano (Brescia):

« Giovane ufficiale di rare virtù militari e del più puro patriottismo, animatore dei suoi dipendenti che seppe predisporre ad ardite imprese, sempre primo ove vi era un pericolo da affrontare ed ultimo a lasciare il campo di battaglia, condusse sempre brillantemente il proprio reparto, sia in cruenti assalti, come in difese disperate.

« In diverse azioni ferito, ed alcune volte gravemente, non abbandonò mai il posto di combattimento, ma sereno e calmo, attivo e pieno di slancio, persistette sempre nella lotta sia che vi arridesse la vittoria, come se la fortuna non corrispondesse al valore suo e del suo reparto.

« In un combattimento di retroguardia, dopo tre assalti, ferito e circondato dal nemico per aver protetto fino all'estremo possibile la ritirata del Battaglione, prima di cadere prigioniero fece presentare le armi dai pochi superstiti ai numerosi compagni d'arme, che nel suo esempio avevano in condizioni difficilissime trovata la forza di morire sul posto del dovere e del sacrificio.

« Infine in prigionia, conservando alto lo spirito e coi pensiero rivolto alla Patria, anelante di affrontare per lei nuovi cimenti, organizzò un ardito tentativo di fuga, durante la quale, sprofondatasi la galleria, per la quale doveva avvenire l'evasione, e rimasto quasi completamente sepolto, non volle essere soccorso per non dare l'allarme e compromettere così la progettata fuga dei compagni, e fra gravi sofferenze, sopportate con vero stoicismo, moriva eroicamente suggellando la vita, tutta spesa per la Patria, con un atto fulgido di valore per cui il nemico, ammirandola ebbe ad onorarlo degnamente e per cui la forte Brescia lo ha elevato a simbolo di sua gente ».

CONSOCI! quest'anno dovete tutti eleggere a meta delle vostre escursioni il Rifugio Contrin.

Caro Rochino

O mai avuto una soddisfasione compagna di quella che o provato quando mè rivato l'Alpino. Anche il presidente della Socazione, l'ultima volta che sè tirato apresso il consilio, a detto che bisogna assolutamente slargare la sede di Milano. Te vedi, che la mia idea lera mica un idea di matto. Me, come me, sono certo che una volta slargata la sede e messo il posto di bevere, i Alpini che vegneranno su alla Sociazione saranno talmente tanti, che si sentirà subito il bisogno di slargarla ancora una volta.

Ma lasciamola li e passiamo a lordine del giorno, come diceva sempre laiutante magiore del batalione.

O letto con grande curiosità la letera d'amore ai Alpini d'Itaglia. Credevo di trovarcene dentro di tutti i colori e invece... son restato lì come quello della mascherpa.

Ti dico però la pura verità che ma fatto male un gran male quel sito, dove si dice che l'Alpino, se si va avanti di questo passo qui, morisce per debolessa e per mancanza di forsa.

Te lo sai melio di io, che se l'Alpino va al loltro mondo, addio bella!... anche la Sociazione lè finita.

La saresse grossa... Bisogna corere durgiensa al salvataggio. Mè venuto subito in mente un idea. Cè in Itagìa quel professore, che sono mica buono di dirci il suo nome perchè lè scritto male, quel tale che anche te avrai letto sui giornali e che con delle gandùle fa diventare giovani anche i veci. Non saresse mica il caso di mandare quel faso tutto mi della Sociazione, che a in mano il giornale, dal profesore a farsene imprestare una qualche una? Tutti i giornoli più grandi stanno in piedi con le gandùle! E perchè mica il nostro?

O fatto subito la proposta al presidente della mia Sesione, e lui, da principio, sè messo a ridere, a ridere che quasi quasi mi fa inrabire, ma poi dopo a fatto un discorso, ma di quelli con i fiocchi, proprio come li faceva il colonello del gruppo che parlava poco, ma quando parlava si metteva una mano sulla cosciensa e un altra sulle convinsioni pulitiche e ti faceva rescìare le busecche e restar lì di sasso.

Me non ci rivo mica a scriverti tutto quello che a detto, ti mando però un concentrato, come diceva il mio caporale quando alla matina dava via il cafaro. Ecco:

Bisogna salvare l'Alpino a tutti i costi.

Primo. La gandùla che fa diventare giovane e forte, sono i Alpini che ce la devono dare al Alpino e non il professore del lestero. Tutti i alpini devono abonarsi al suo giornale e mandare i ghelli del bonamento. Ce ne sono tanti che ricevono il giornale sinsognano mica di pagare e sono poi magari i primi a lamentarsi e a dire che lè mica fatto bene. Lè una vergogna!

Secondo. Quando si fanno le dunanze, bisogna fare sempre la coletta per l'Alpino. La coletta: ecco una altra gandùla rincostituente. Col niente se fa niente.

Terso. La Sociazione lè una sola e uno solo deve essere il giornale. Se ogniduno fa il suo giornale, si spantegano le forze. E' più melio una botiglia di vino buono e genuino, che dieci botiglie di vino slongato, con licensia parlando, col lacqua.

Quarto. Tutti possono e devono scrivere qualche cosa su l'Alpino, se no sono sempre quei e si stufiscono. L'Alpino lè il giornale di tutti e tutti anno un qualche cosa di contar su.

Caro Rochino, questo pressapoco il discorso del mio presidente. Te ne dici? Me lo trovo giusto. Ansi tanto per cominciare voglio mandare anche me un qualche articolo al Alpino anchebene che sia mica buono di scrivere il toscano, perchè come te sai, ma mangiato i libri la vaca.

Con la quale ti saluto e mi dico

tuo fesionatissimo PINO

portordine del Batalion Stelvio.

Sottoscrizione Pro - Alpino

Totale vedi N. 3 « L'Alpino » L. 651,50. — Favini dott. Vittorio L. 10. — Valsecchi rag. Davide L. 5. — Viola avv. Pier Luigi L. 16 — N. N. L. 1 — Ponti. cav Achille L. 20. — Adami Giulio L. 5. — Capella prof. Giulio L. 10 — Polenghi Primo L. 20 — Giulini Pier Luigi L. 50 — Barbieri Arturo L. 5 — Reina rag. Giuseppe L. 5 — Campi Magg. Umberto L. 5. — Fiocca Alfredo L. 10 — Zitti Francesco L. 20 — Capella Prof. Guido L. 5 — N. N. L. 1,50 — Bartesaghi Mario L. 50 — Vitalini prof. cav. Enrico L. 10 — Magni Giuseppe L. 80 — N. N. L. 5 — Galimberti rag. Carlo L. 25 — La mamma di Erminio Giana, sottotenente del Battaglione Aosta, caduto eroicamente allo Zugna, devolvendola dall'assegno della medaglia d'argento decretata alla memoria del figlio L. 50 — Pasini Gaetano L. 30 — Scaiola Rag. Giulio L. 5 — Puceio Enrico L. 20 — Della Matera Pietro L. 20 — Corvi Cassio L. 20 — Leoni Rag. Leone L. 20 — Noseda Vincenzo L. 98 — Gabbiati Guido L. 10 — Schiapparelli gr. uff. dott. C. L. 10 — Monticelli Osvaldo L. 10 — Radice Alessandro L. 10 — Radice Egidio L. 10 — Giubertoni Raul L. 10 — N. N. L. 1 — N. N. L. 3 — Dosi G. S. L. 5 — Capè V. L. L. 10 — Tibaldi Nilo L. 5 — N. N. L. 2 — Ambrosini Marisa L. 25 — Gioncolini Enrico L. 10 — Giulini Pier Luigi L. 18 — N. N. L. 2 — N. N. L. 0,50 — Antonietti Gaetano L. 10 — Rossini Attilio L. 7 — Armellini Germano L. 8 — I. L. G. L. 5 — Astori prof. Don Guido compiacendosi dalla prova di serenità data da « L'Alpino » nell'occasione delle recenti elezioni L. 10 — Totale L. 1453,50.

NOTIZIE MILITARI

LA MEDAGLIA DEI VOLONTARI.

Per norma degli interessati comunichiamo che è stato prorogato al 30 aprile il termine utile per la presentazione della domanda per l'assegnazione della medaglia dei volontari.

Le domande vanno dirette al Comando del Distretto Militare di appartenenza per i militari e graduati di truppa e per gli Ufficiali inferiori; al Comando di Divisione, per gli Ufficiali superiori.

Vedasi nel N° 24 Anno V. dell'Alpino (20 dic. 1923) la circolare del Ministro della Guerra.

Commissione Assistenza

ex tenente alpino, con ottime referenze cerca occupazione.

ex alpino, offresi quale magazziniere o commesso.

Si prega inviare le eventuali richieste alla Segreteria della Sede - Milano - Piazza Duomo, 21.

Alpini!

procurate nuovi soci e, se non l'avete ancora fatto, pagate la quota.

La vita della nostra Associazione

PARTE UFFICIALE

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 4 APRILE 1924.

Sono presenti: Avv. Cassola (Presidente), Serassi, Poroli, Martinetli, Crosio, Bazzi, Pizzagalli, Paramithiotti, Zamboni, Varnier, Dott. Martinelli.

Giustifica la sua assenza l'avv. Prada.

Funge da Segretario Poroli.

Il Vice Presidente Serassi dà ampia relazione sugli argomenti discussi in occasione dell'adunanza dei Presidenti sezionali tenutasi il 30 Marzo u. s. e per la parte riguardante il convegno sociale 1924 informa il Consiglio Direttivo che l'adunanza stessa si è pronunciata favorevole all'accettazione della Proposta Bazzi-Ronchi.

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni di Serassi.

Bazzi esprime il desiderio — qualora il Cons. Dirett. approvi definitivamente il suo progetto — che il relativo programma, succintamente tracciato, sia anacora ben riesaminato dal comitato organizzatore.

Il Consiglio delibera all'unanimità che il convegno sociale 1924 trovi sede in zona « Adamello - Tonale » secondo la proposta a suo tempo presentata dai consoci Bazzi e Ronchi.

Su proposta di Serassi il Consigliio delibera poi di chiamare a far parte del Comitato organizzatore del Convegno sociale i consoci Bazzi (Presidente), Capè (Segretario), Crosio, Zamboni, Barbieri, Vassalli, Mezzadri, per la Sede dell'Associazione: Ronchi Luigi Enea e il Cav. Uff. Lino Donati quali delegati della Sezione Camuna, nonchè una rappresentanza della Sezione di Brescia, la quale dovrà essere all'uopo interpellata perchè abbia a segnalare il nome dei componenti.

Il Comitato, a sua volta, presentandosene la necessità, potrà proporre al C. D. la nomina di speciali commissioni per la organizzazione di eventuali gare sportive od altre manifestazioni di carattere particolare.

Il Presidente illustra brevemente il suo punto di vista per quanto riguarda il costruendo Museo degli Alpini a Monte Nero e afferma che necessariamente l'A.N.A. deve prender parte attiva a questa squisita iniziativa partecipando con largo concorso di soci alla sua inaugurazione ufficiale: si augura inoltre che le pratiche col Col. Tessitore consentiranno che tale cerimonia possa venir rinviata all'anno venturo, ricorrenza del decennale di M. Nero.

Viene deliberato di prender parte alle cerimonie che si svolgeranno nei prossimi giorni a Milano in occasione della venuta di S. M. il Re, inviando una rappresentanza ufficiale alla rassegna che S. M. passerà alle bandiere di tutte le Associazioni ex militari e patriottiche.

Poroli riferisce su alcuni argomenti di ordinaria amministrazione ed il Consiglio prende in proposito le necessarie deliberazioni.

L'Avv. Cassola infine, nel dar lettura d'una recente comunicazione pervenuta alla Presidenza da parte dell'Avv. Minoli, il quale ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Direttore, si dice dolente della decisione da questi presa.

Il Consiglio, confermando non essere di sua spettanza l'accettare o meno le dimissioni dell'Avv. Minoli, si limita a prender atto delle comunicazioni fatte in proposito dal Presidente.

La seduta è tolta alle ore 23.15.

Da Genova.

La Sezione Ligure ci invia, con preghiera di pubblicarlo, il seguente ordine del giorno votato dai suoi soci nell'Assemblea del 23 febbraio u. s.

« L'Assemblea della Sezione Ligure udita la relazione sull'esito dell'Assemblea generale dell'A.N.A. tenutasi a Milano il 20 gennaio 1924, esprime a Maso Lanata la più calda e commossa solidarietà per l'opera assidua intelligente ed appassionata svolta presso la Sede Centrale in difesa delle ragioni ideali e degli immutabili principii sui quali l'A.N.A. è nata e pei quali deve vivere e prosperare ».

Dall'Alto Garda.

Il giorno 14 corr. mese ebbe luogo nei locali della S. S. B. gentilmente concessi, l'Assemblea generale della Sezione Alto Garda per procedere alle elezioni della nuova Direzione.

Erano presenti numerosi soci, i quali ebbero l'onore di vedere partecipare l'eroico e valoroso padre degli Alpini dell'Edolo signor Capitano Sora cav. Gennaro.

Dopo una breve e chiara esposizione del Presidente sull'attività della Sezione e dopo aver ricordato i compagni caduti ed il nostro eroico socio perpetuo « Nino Pernici » si procedette alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo e risultarono eletti i seguenti:

Presidente Dr. A. Vittorio Cortese; Vice presidente rag. A. Perini; Segretario Cassiere: Fiorio Franco.

Cominelli Giovanni, Piacentini Dr. Egidio, Pernici Giulio, Alberti Marcantonio (Consiglieri).

Maroni Italo, Ballardini Remo, Gerletti Umberto (Giunta di scrutinio).

Pross Vittorio, Bresciani Giuseppe, (Revisori).

L'Assemblea poscia s'intrattenne nella discussione di diversi punti di indole scarpona.

Fu poco dopo chiusa con un breve discorso del nostro nuovo Vice Presidente Perini rag. Aleardo, che con parole non di senso accademico o convenzionale, ma di sentimento prettamente alpino, al canto dell'Inno Alpino, brindò ed inneggiò in onore delle goriose « Fiamme Verdi ».

Da Dongo.

Alpinamente preparata da un riuscitissimo banchetto scarpone tenutosi il 2 marzo, domenica 23 marzo ebbe luogo l'adunata degli ex-alpini donghesi per la costituzione del locale Gruppo dell'A.N.A. L'appello fu profondamente sentito e numerosi corsero scarponi di tutte le leve e di tutti i peli — *veci e bocia* — portati da un'unica ondata di entusiasmo.

Dopo una breve e chiara esposizione dello Statuto dell'A.N.A., si aprirono le iscrizioni, poi si addivenne alla nomina del Capo-Gruppo che venne all'unanimità designato nella persona del signor Bosisio Giuseppe — sergente per merito di guerra.

Sciolta l'adunanza fra i migliori pronostici di un florido avvenire per il nuovo Gruppo, si formarono i crocchi che si avviarono a... fare il giro di pattuglia pei crotti e per le osterie del paese. Col vino riflui più possente l'allegria scarpona, la quale si venne sciogliendo in una appassionata fioritura dei nostri canti alpini.

Da Domodossola.

Domenica 4 Maggio avrà luogo la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Calice — primo di una lunga serie, perchè a fine Maggio seguirà quello del Gruppo di Crevoladossola, poi Pallanzeno; a luglio quello di Ornavasso con una grande adunata degli Alpini Ossolani e finalmente quello dei valorosi e fedeli Formazzini — gruppo ossolano più anziano dell'A.N.A.

Questa, l'attività della locale Sezione, non calcolando la formazione di nuovi gruppi che sicuramente incontrerà sul cammino della sua propaganda.

Scarponi Ossolani, nel pomeriggio del 4 Maggio tutti a M. Calvario (Calice) a salutare la prima fiamma verde dei Gruppi della regione.

L'attivo socio Talamona e il Capo Gruppo Gamba hanno assicurato la massima allegria scarpona.

Da Thiene.

Assemblea della Sezione.

Il 4 corr. in una sala dell'Albergo al Cappello ha avuto luogo l'Assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale e finanziario sull'anno sociale.
2. Programma gite sociali per l'anno in corso;
3. Nomina della Presidenza.

Alle ore 21 il presidente ing. Panizzon apre la seduta.

Nell'esposizione succinta fa completo riassunto sull'assiduità della Sezione — dice che ben poco si ha potuto fare durante lo scorso anno, perchè la Sezione si è costituita all'inizio della cattiva stagione, ed espone in linea generale tutte le partecipazioni, tutte le rappresentanze che la Sezione ha avuto durante l'ultimo periodo. Fra questa, cita la gita del 10 giugno sul Sisemol, imponentemente riuscita con ben 85 partecipanti; ricorda la indimenticabile festa d'inaugurazione del gagliardetto; la rappresentanza a Brescia; alla festa « scarpona » di Asiago; alle feste Verdi di Bologna, Schio, Piovene, Recoaro, all'inaugurazione della lapide ai Caduti di Zanè. Passa, poi alla relazione finanziaria, leggendo il bilancio che viene senz'altro approvato all'unanimità, dopodichè passa alla parte seconda dell'ordine del giorno.

Sul programma gite, il Presidente espone uno schema, nella speranza venga approvato anche dalla novella Presidenza. Propone, fra queste, un'escursione « scarpona » a Rovereto, all'Ortigara, al Cengio il 3 giugno prossimo in occasione della posa della prima pietra al monumento dei Granatieri, la partecipazione al Convegno dell'A.N.A., e a qualche altra gita di visita alle sezioni circonvicine. Dice ch'è necessaria una assidua instancabile propaganda affinchè la Sezione assurga a quell'importanza morale alla quale promette già bene.

Viene approvato il programma all'unanimità.

Il Presidente passa quindi all'ultima parte dell'ordine del giorno leggendo i nomi dei candidati alla nuova Presidenza che risulta così composta: Panizzon ing. Piero, Zannini Carlo-Arnoldo, Sardella Giampaolo, Munari Remigio, Vecelli Marco, Poletto Giuseppe, Berna Francesco, ed a Sindaci i signori Stella Andrea e Dall'Igna Luigi.

Inoltre il presidente legge l'ultima lettera della Sede Centrale che autorizza la validità della quota versata nel 1923 pel 1924, ed accenna al plauso della Sede Centrale al Segretario della Sezione sig. Marco Vecelli.

A questo punto il sig. Sardella propone che, non appena la Sezione lo potrà, venga rilasciato al suddetto una ricompensa morale di riconoscenza ed anche su questo l'approvazione è unanime e la seduta viene tolta.

Da Marostica.

Festa danzante degli ex scarponi.

Sere or sono al nostro Politeama elegantemente preparato ebbe luogo la veglia verde promossa dalla locale Sezione.

Riuscì molto bene per il numero dei giovani intervenuti nonchè delle personalità e delle eleganti signore e signorine presenti. Si danzò fino alle prime ore del mattino. Nell'intermezzo delle danze ebbero luogo delle piccole lotterie a pro di un povero mutilato di guerra. L'incasso fu abbastanza notevole.

Vada un elogio agli organizzatori.

Da Lecco.

Manifestazioni della Sezione.

Il nuovo Consiglio della Sezione di Lecco ha deliberato di indire per la prossima stagione due manifestazioni che serviranno a tener uniti gli iscritti all'A.N.A. ed a far propaganda nella zona, perchè gli spiriti degli scarponi mantengano sempre l'entusiasmo che fa degli alpini un corpo elettissimo. Nell'aprile avremo una piccola escursione alla Colmine di S. Pietro (m. 1258), il passo tanto frequentato tra la Valsassina e la Val Taleggio. Rivivremo una giornata sulle estese praterie, respirando l'aria frizzante della montagna; ripenseremo ai nostri compagni d'armi e ci prepareremo alla seconda manifestazione ben più grande e più importante. Questa avrà luogo in luglio ed avrà per mèta il Pizzo dei Tre Signori (m. 2554), ed il percorso si svolgerà attraverso la Valsassina, la Val della Troggia, la Val del Bitto sino a Morbegno. L'escursione rappresenta già per sè una gita superba: il Pizzo dei Tre Signori divideva un tempo lo Stato dei Grigioni dal Ducato di Milano e dal territorio della Repubblica di Venezia; il panorama che si gode dalla vetta è largo e maestoso: rivedremo di lassù il gruppo dell'Albigna, il Disgrazia, il Bernina, e tutta la grande cerchia delle Alpi nostre. Rivedremo e ripenseremo... e intoneremo nuovamente le canzoni alpine.

Alpini della Valsassina, della Val Brembana, della Valtellina, vorremo ben ritrovarvi!

Comunicheremo poi il programma e daremo ampie relazioni delle nostre gite.

Da Pedescala.

La simpatica festa degli Alpini.

Gli alpini di Pedescala grazioso paesello della Valdastico, risorto a nuova vita dopo le immani distruzioni di guerra, vollero fare una festa tutta loro propria, che riuscì magnificamente.

Ben 37 scarponi di Pedescala, Settecà e Forme Casati si diedero convegno il 26 e 27 marzo. Il 26 si raccolsero nella Chiesa Provvisoria Parrocchiale del paese per assistere a una funzione di suffragio dei compagni caduti, dando così alla festa una impronta di austerità e di pietà cristiana quale si addice a chi non può e non deve dimenticare i morti e il lutto delle sue famiglie.

La domenica 27 ebbe luogo una messa solenne per i superstiti, cui parteciparono i baldi alpini insieme a una folla di popolo.

L'ottimo Parroco D. Pavanello rivolse ai convenuti un discorso commovente, facendo notare la mirabile armonia degli ideali di Religione e di Patria che furono e sono i fattori della prosperità così degli individui come della civile società.

Alle ore 12 tutti convennero all'Albergo « Alla Rosa » ove ebbe luogo un banchetto sociale, che si svolse nella massima cordialità e armonia.

Alla fine parlò il signor Francesco Cosentini che lesse un inno alle virtù, ai sacrifici, ai trionfi, alle glorie dei valorosi alpini, pei quali il motto era: o vincere, o morire. Le sue parole furono più volte applaudite.

Lo seguirono il fratello Ludovico ed il signor Prefetto Francesco anche essi vivamente applauditi.

Infine il Parroco commosso e commovendo chiuse, dicendosi lieto di constatare tanta solidarietà e spirito di fratellanza fra gli alpini, maturatisi attraverso i più duri sacrifici insieme sofferti, augurando che tale spirito di amorevole concordia abbia a propagarsi e a consolidarsi in tutti e fra tutti procurando così alla Patria un avvenire fecondo di bene nella pace e nell'amore di tutti i suoi figli.

Terminato il pranzo, si formò il corteo e con bandiere e canti si fece una gita e una visita a S. Pietro Valdastico, al Casotto, a Forni, a Barcarola, dove la festa ebbe termine fra ripetuti canti patriottici, con soddisfazione generale della popolazione della vallata, di cui ogni zolla ha una storia di martiri e di trionfi dei prodi soldati d'Italia.

Da Firenze.

Il Colonnello Pizzarello, fulgida medaglia d'oro alpina ha lasciato Firenze, per assumere il Comando del Presidio di Zara.

La Sezione Toscana la sera del 22 Marzo u. s. fece adunata al Ristorante Melini per offrire un rancio speciale al Colonnello ed alla gentile sua Signora, e per esprimere tutti uniti l'affetto che a lui ci legava, il desiderio di riaverlo un giorno con noi. La nostra voce fu serbata per il saluto, ed il saluto fu di canzoni alpine.

Il Colonnello Pavari, compagno di arme ed amico dette l'addio a nome di tutti i soci presenti e assenti, dei quali moltissime furono le adesioni anche da Pisa e da Livorno.

I soci Senesi contribuirono di presenza ad accrescere il numero degli intervenuti. Anche le signore Patronesse erano al completo. S. E. il Generale Cadorna che aveva dato antecedentemente l'adesione, fu addoloratissimo di non poter intervenire causa la sua salute.

Anche il Conte Foscari rivolse parole affettuose e la riunione si sciolse tra gli evviva e gli auguri, confortando il nostro rammarico, con la convinzione del maggior vantaggio che ne trarrà il paese.

Da Intra.

Domenica 4 Maggio avrà luogo la *Grande Escursione Popolare* delle Alpi di Ompio e Pizzo Payè (m. 1352) organizzata dalla locale Sezione dell'A.N.A. in unione allo Spett. Club Alpino Italiano, Sezione Verbano, e Unione Sportiva Intrese.

Già il passato anno quella effettuata sul Pian Cavallone ebbe un esito superbo: circa 800 gitanti; quest'anno deve oltrepassare il migliaio.

La gita è facile, bella di panorami e di località, lieta e varia di compagnia: l'A.N.A. sarà largamente rappresentata da soci, loro famiglia, loro amici.

Per i Gruppi più numerosi, provenienti più da lontano, operai o femminili, ci saranno premi e distinzioni speciali.

Coloro che desiderano intervenire devono notificarsi entro il 29 corrente alla Sezione di Intra per il necessario inquadramento nella « Compagnia Verde » dell'A.N.A.

La partenza è fissata per le ore 5 del mattino da Piazza del Teatro: il ritorno previsto per le ore 18: viveri al sacco, calzature di media montagna, quota d'iscrizione lire una.

Da Torino.

Il gruppo di Caselle Torinese della Sezione di Torino inaugurerà domenica 4 Maggio il suo gagliardetto.

Sarà così una nuova verde gemma che si aggiunge alle numerose della grande Famiglia Verde che forma il 10.o Reggimento Alpini.

Per la cerimonia è stato costituito un Comitato d'Onore nel quale figurano molte dei più bei nomi di Alpini e simpatizzanti. Certamente la manifestazione avrà il più lusinghiero risultato.

Da Breno.

Nel recente disastro del Gleno veniva travolto l'ex sergente del Valle Camonica Pietro Cemmi decorato di medaglia d'argento al valor militare, lasciando la moglie prossima i diventare madre. Gli Alpini della Sezione Camuna a dimostrazione del loro cameratismo verso il compagno defunto decisero di adottare il nascituro.

Domenica 12 corrente ebbe luogo a Darfo fra l'entusiasmo di oltre duecento Alpini della Valle, ivi convenuti per questo rito di pietà e d'amore, ed enorme concorso di popolazione consenziente nel nobile gesto, il battesimo della figlia adottiva della Sezione cui venne dato il nome di Alpina. Col Presidente della Sezione, fu madrina la gent. Signora Citroni moglie del nostro socio che volle adornare la bimba d'una medaglietta d'oro con catenella a ricordo della cerimonia; e fra i soci e col concorso della Sede dell'A.N.A. che elargiva 300 lire come regalo di battesimo, fu raccolta una discreta somma che la Sezione si ripromette di accrescere per costituire alla Nostra Alpina una piccola dote.

I soci si riunirono più tardi ad un ottimo rancio nel quale regnò la consueta allegria scarpona e a tarda sera i reduci della cerimonia portavano nei paesi della Valle l'eco dei loro canti alpini.

Da Roma.

Una veglia Verde.

In una delle più eleganti sale da ballo della capitale la Sezione dell'Italia Centrale della nostra Associazione ha data una sontuosa « Veglia Verde » che si è protratta animata fino all'alba pel brio e l'eleganza delle graziose ed elette Signore e signorine che vi hanno partecipato e pel numero rilevante di ufficiali di ogni arma che vi sono intervenuti, sul cui petto non erano poche le insegne del valore che brillavano fra nastri multicolori e distintivi d'onore.

Fox-trott, e *Shimmys* indiavolati, temprati di quando in quando di provvidenziali *Hone-step* ed *Hesitations* quasi ad arrestare nella lieta brigata l'ascensione preoccupante del mercurio stimolata inoltre dal suono degli Inni più cari agli Alpini hanno rallegrata per ore ed ore la riunione dei Verdi — la prima tenuta in Roma — e questo inizio di vita nuova lungamente auspicato si è chiusa, com'è ovvio immaginare, con l'Inno nostro salutato da scroscianti applausi, ai quali hanno fatto eco le gentili Patronesse al cui interessamento è dovuto il successo della « Veglia ». E cioè: la signora del Maggiore Bottiglia, vice presidente della Sezione di Roma, la signora Reverberi da pochi giorni sposa al neo-maggiore, e le signori Rossi, Anselmi, Giannotti, Saccardo, ecc. che solo le prime luci del mattino hanno potuto distrarre dal vortice dei *valtzer* e dei *galops* finali e sottrarre alle felicitazioni della gran massa degli intervenuti.

Da Omegna.

Il gruppo di Cusio Omegna della cui costituzione abbiamo scritto nell'ultimo numero, ora ci scrive per avvisarci che il numero dei soci è rapidamente salito a ben 110 e che si ripromette di farsi sentire « essendo (come testualmente dice la lettera del volonteroso capo-gruppo) il Gruppo più forte, oltre laborioso di propaganda e con la buona volontà di aumentare sempre onde far sì che anche i paesi circonvicini sentano l'amore di affiattarsi a noi agli Alpini d'Omegna, per poi poter ancora tutti assieme cantare le belle nostre canzoni come quando eravamo lassù pei monti e nelle trincee davanti al nemico, dove si sentiva la necessità di lottare per la medesima causa, dove tutti gli Alpini si volevano bene, perchè in ogni cuore vi era la medesima volontà, l'eguale dovere, voler vincere, e si vinse! E coi medesimi sentimenti proponiamo un continuo avvenire fiorente di vera fraternità Alpina. Perchè anche la cittadinanza di Omegna ci dimostra pure la sua sincera affermazione nonchè le gentili signorine che cortesemente offriranno il bel gagliardetto che dovrà essere inaugurato il 15 giugno 1924 rinnovelando in ogni cuore l'allegria e la speranza dell'*Alpino*. »

*La Redazione dell'*Alpino *saluta con viva piacere le lettere e le relazioni che ricevre direttamente dai Gruppi. Questi fiori di campo, aulenti di così semplice profumo di poesia alpina, sono quanto di più caro possa raggiungere la nostra incallita anima di redattori e farla vibrare di sincero entusiasmo per i nostri vecchi e valorosi scarponi.*

Da Pinerolo.

Conferenza Faracovi.

Il valoroso Comandante del 3.o Alpini, Colonnello Faracovi, tenne la sera del 23 marzo u. s., al Teatro Sociale di Pinerolo, una magnifica conferenza, promossa dalla locale Sezione dell'A.N.A., sulla « Liberazione di Trento ».

Alla Conferenza assistettero numerosissimo pubblico, le Autorità Civili, e Militari locali, che salutarono il conferenziere con ben meritati applausi.

Ci riserviamo di dare nel prossimo numero un ampio riassunto della bella conferenza.

Attività della Sezione.

Proseguendo nello svolgimento delle manifestazioni progettate per l'anno corrente, martedì 22 corr. Padre Giuliani terrà una conferenza su: « Eroismi ignorati ». In maggio poi, quasi certamente, Giannino Antona Traversi ripeterà la sua bella conferenza su: « Cimiteri di guerra ».

Quanto prima, prendendo occasione dalla distribuzione dei sussidi concessi agli orfani di guerra alpini più bisognosi della Val Chisone, verrà costituito un Gruppo con sede a San Germano Chisone.

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA

Capit. sottoscr. L. 3.000.000 - vers. L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA;

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Scala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI-VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA